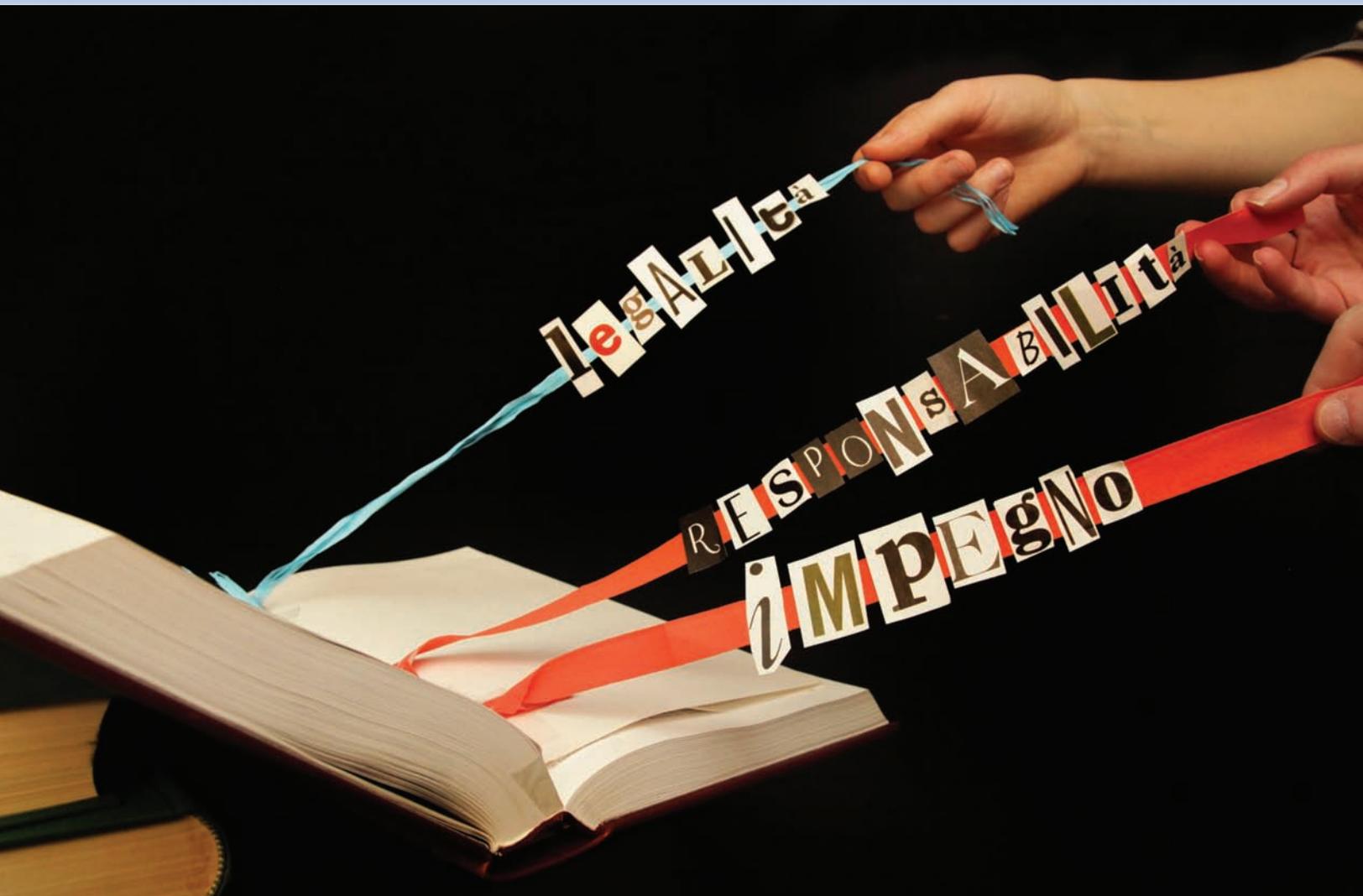


# CaterinEdito

Periodico del Collegio Universitario  
Santa Caterina da Siena - Pavia



# Il futuro in buone mani

Anno accademico 2013/2014

COLLEGIO UNIVERSITARIO



S. CATERINA DA SIENA

# Caterinedito

## 4 Editoriali

- ”Quaranta più uno: si riparte” di *Maria Pia Sacchi Mussini*  
“La forza della testimonianza, il dovere dell’impegno” di *Giovanna Torre*  
“Residenza Biomedica, laboratorio d’integrazione” di *Elisa Fazzi*  
“Un posto che sarà sempre casa” di *Elisa Vegezzi*

## 11 Attività

- “Un anno di idee a confronto”  
“Voci per Caterina”  
“A lezione di Legalità” di *Giulia Guglielmi e Martina Giacobbe*  
“Cene aperte e corsi d’italiano”  
“Calasso racconta Adelphi” di *Giulia Marziali*  
“Sursum corda, don Battista!” di *Maria Pia Sacchi Mussini*  
“Al lavoro nei campi di Libera” di *Giulia Terna e Irene Pronesti*  
“Senza limiti” di *Eleonora Marocchini*  
“Il Business si impara” di *Laura Chindemi*  
“L’arte delle Soft Skills” di *Eleonora Marocchini*

## 21 Esperienze

- ”Tu chiamala se vuoi Fernweh” di *Eleonora Piangerelli*  
“Nella Pavia del Belgio” di *Anna Mallone*  
“L’autunno dai mille colori” di *Alice Martignoni*  
“Donne leader da tutto il mondo” di *Francesca Nuzzo e Anna Mallone*  
“Tre settimane in Terra Santa” di *Maria Buiatti*  
“Buono, ma impronunciabile” di *Giuditta Perversi*  
“Sotto lo sguardo di Goethe” di *Gisella Barone*

## 32 Vita collegiale

- “Le matricole raccontano...” di *Silvia Mazzucco e Francesca Rodigari*  
“La squadra è tutto” di *Martina Vaninetti*  
“Pronte a dare il massimo” di *Lia Foppoli*  
“Come una rondine a primavera” di *Edona Leka*

## 38 Rubriche

Associazione Alunne  
Rassegna Stampa  
Le pubblicazioni delle Edizioni Santa Caterina  
Alunni Residenza Biomedica  
Elenco alunne del Collegio anno accademico 2013/2014  
Consiglio di Amministrazione

Foto di copertina di **Antonio La Valle**, da un’idea di **Francesca D’Adda**  
Fotografie: **Antonio La Valle**  
Comitato di redazione: **Giulia Marziali, Martina Radice**

*Alcune delle studentesse autrici degli articoli che raccontano esperienze di viaggio hanno usufruito di una borsa-contributo erogata dal Collegio*

### Caterinedito

rivista del Collegio Universitario  
Santa Caterina da Siena

### Collegio Universitario S. Caterina da Siena

Via S. Martino, 17/A - 27100 Pavia  
tel. +39 0382 375099  
fax +39 0382 24108

### Residenza Universitaria Biomedica

Via Giulotto, 12 - 27100 - Pavia  
tel. +39 0382 516799 -  
fax +39 0382 516790

### Presidente

prof. Sigfrido Boffi  
sigfrido.boffi@unipv.it

### Rettrice

prof.ssa Maria Pia Sacchi Mussini  
collscat.rettrice@unipv.it  
tel. +39 0382 375081

### Direttore Residenza Universitaria Biomedica

prof.ssa Elisa Fazzi  
tel. +39 0382 516760  
collscat.direttore@unipv.it

### Vice-Rettrice

avv. Giovanna Torre  
collscat.vicereatrice@unipv.it  
tel.+39 0382 375086

### Amministrazione-Economato

dott.ssa Cristina Cremonesi  
collscat@unipv.it  
tel. +39 0382 33423/375082

### Segreteria-Relazioni esterne

Maria Grazia Guidi  
collscat.relest@unipv.it  
tel +39 0382 375083

### Ufficio tecnico

Marco Berra  
tel +39 0382 375082

### Biblioteca

dott.ssa Irene Barbetta  
collscat.biblioteca@unipv.it  
tel. +39 0382 375077

### Portineria Alunne

tel. +39 0382 375099

sito web: [santacaterina.unipv.it](http://santacaterina.unipv.it)  
facebook:

[www.facebook.com/collegio.santacaterina](http://www.facebook.com/collegio.santacaterina)  
twitter: @CollSanCaterina

### Coordinamento Editoriale:

Epoché - Agenzia Giornalistica  
epoche@fastwebnet.it

### Stampa:

Tipografia PI-ME Editrice S.r.l.  
via Venturina 136 - Pavia

# Quaranta più uno: si riparte

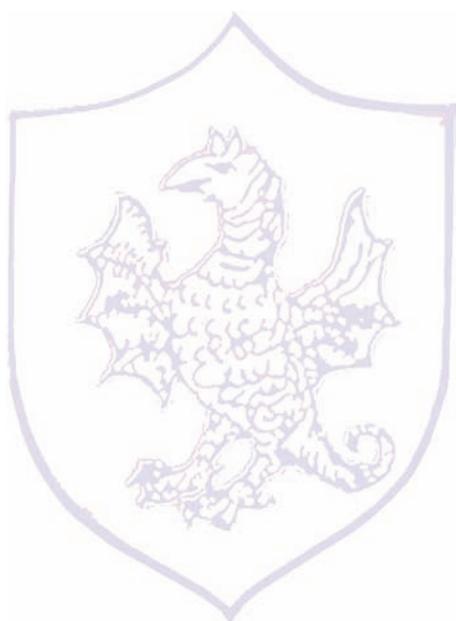


*Vale la pena di festeggiare gli anniversari se l'occasione è utile a crescere. Guardando indietro e valutando i progressi che si sono fatti, tanto per cominciare; e poi soprattutto guardando avanti, per progettare, sulla base dell'esperienza fatta, un futuro sostenibile. Con il quarantennale del S. Caterina, celebrato lo scorso anno, riteniamo di avere raggiunto questo duplice scopo. Per esempio, chiamando a raccolta alcune delle molte collegiali della prima ora che oggi vantano esperienze professionali varie e interessanti: ce ne hanno parlato, offrendo così alle più giovani una traccia di quello che significa entrare nel mondo del lavoro con un atteggiamento non carrieristico ma responsabile nei confronti del bene comune. E poi risalendo alle radici della nostra Istituzione: Paolo VI e la sua attenzione alla formazione anche culturale del mondo femminile (oggetto di un importante convegno svoltosi il 22 aprile 2013); Santa Caterina e la sua passione per la carità e la giustizia, che abbiamo ritrovato nelle sue opere e nelle sue biografie, di cui in Collegio si è allestita una mostra bibliografica di grande suggestione; ancora Santa Caterina, la cui figura è stata scolpita in modo vivido e solenne attraverso le sue stesse lettere, che hanno risuonato in canto tra affreschi e colonne di una delle più belle chiese pavesi.*

*Infine un libro, curato con scrupolo amorevole dal nostro Presidente, che illustra tutta la storia del Collegio dando conto del presente e ponendo le basi per i progetti a venire.*

*Appunto questo – l'ho detto prima – è l'altro aspetto importante degli anniversari, e noi abbiamo cercato di non trascurarlo. Valutate le grosse difficoltà attuali a entrare nel mondo del lavoro, come primo passo ci siamo proposti di offrire alle nostre alunne la possibilità di ottenere dal Collegio un diploma supplement, forse non inutile da spendere come voce aggiuntiva in un curriculum, ma soprattutto pensato per irrobustire la loro esperienza personale.*

*Abbiamo dunque proposto dei percorsi formativi che prevedono la partecipazione a eventi culturali (i tanti che offriamo come sempre in Collegio); ma anche lo sviluppo delle soft skill (quelle largamente reclamate oggi dal mondo del lavoro) su vari fronti: con la novità del public speaking aggiunto alle varie offerte già esistenti; gli incontri con professionisti di settori diversi; il sostegno a viaggi e alla partecipazione a convention nazionali e internazionali; la partecipazione – da registe e da protagoniste – alla realizzazione di un cortometraggio sul Collegio. Ma il nostro motto, *pro multis sapientia*, ci chiede qualcos'altro. Ci*





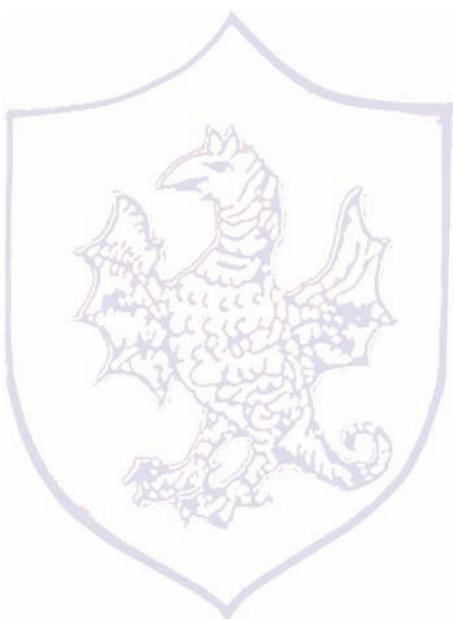
*chiede di essere attenti non solo all'arricchimento personale, ma anche ai bisogni degli altri. Di sicuro a questi bisogni si va incontro prima di tutto con la solidità della propria preparazione culturale e professionale, che si mette poi a disposizione della società (e tutte le nostre alunne seguono questo percorso); ma anche affacciandosi su realtà difficili, sporcandosi le mani, non risparmiando le proprie risorse e le proprie ricchezze umane e intellettuali per avvicinare mondi solitamente tenuti un po' distanti dalla nostra vita quotidiana. E allora abbiamo indicato alle nostre ragazze che desiderano accedere al diploma supplement qualche percorso di impegno nel mondo civile: per esempio, l'esperienza - guidata dalla Caritas cittadina - di conoscenza del mondo carcerario; l'affiancamento e il sostegno a ragazze-madri; la partecipazione ai Campi estivi di Libera (esperienza, questa, già sperimentata lo scorso anno strettamente legata all'istituzione in Collegio del nuovo corso universitario in Storia delle mafie italiane. L'impegno per la legalità, che è stato filo rosso di molte delle nostre attività dell'anno accademico che sta per concludersi, e in questo numero del Caterinedito lo vediamo fin dalla foto di copertina).*

*Il lavoro è tanto, insomma, e ci porta in tante direzioni diverse: che alla fine, però, convergono nell'unico e sostanziale obiettivo di mantenere viva una comunità culturalmente preparata, che sia al passo con i tempi, partecipe alle vicende del mondo, attenta a tutti e a ciascuno. L'obiettivo, davvero ambizioso, è però raggiungibile con la collaborazione di tutti quelli che in Collegio lavorano, e che come sempre sento il desiderio di ringraziare.*

*La prima nell'ordine è Rosanna Garbarini, la pittrice che è legata al nome del Collegio soprattutto per i pannelli sulla vita di S. Caterina collocati nel nostro ingresso, ma che ha sempre amato la nostra comunità: e ora che ci ha lasciato, ce lo ha dimostrato ancora una volta concretamente e con grande generosità. Ma ringrazio anche chi sostiene il Collegio costantemente, dal MiUR, alla Fondazione Mintas, alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, alla Banca d'Italia, al Credito Cooperativo di Binasco, alla Provincia e al Comune di Pavia, a coloro che destinano il 5 per mille alla nostra Fondazione, a quanti in qualsiasi modo ci sono amici e ci aiutano nelle nostre attività. Senza di loro il nostro lavoro sarebbe molto più difficile (forse impossibile!) e molto meno ricco di gioie.*

*Maria Pia Sacchi Mussini,  
Rettrice del Collegio*

# La forza della testimonianza, il dovere dell'impegno



*“Legalità, responsabilità, impegno” sono le tre parole che, con la mano che è segno di un fattivo agire, vengono composte e trasposte dalla teoria del libro alla pratica. In questo scatto, ideato da Francesca D’Adda e realizzato da tutte le alunne che hanno frequentato il corso di fotografia diretto da Antonio La Valle, si può riassumere la finalità delle nostre iniziative di quest’anno per la legalità, già accennate dalla Rettrice quale fil rouge di molte attività collegiali e, quindi, di questo numero della rivista.*

*Da giurista le ho seguite in prima persona, ma con la consapevolezza che l’argomento era da presentare non solo agli addetti ai lavori o agli appassionati del tema, ma a tutti. Il S. Caterina ha insomma voluto esserci, nella teoria e nella pratica, in coerenza col proprio motto pro multis sapientia: far acquisire conoscenza del fenomeno, porre le condizioni affinché la conoscenza potesse diventare coscienza, proporre alle nostre alunne occasioni per tradurre in fatti concreti quella presa di coscienza.*

*Conoscenza del fenomeno, innanzitutto. La dettagliata ricostruzione del perché e del come il fenomeno mafioso accompagni la nostra storia nazionale, sin dall’ottocento, è stata affidata al professor Enzo Ciconte, con il corso universitario di Storia delle mafie italiane, accreditato da quattro Dipartimenti del nostro Ateneo e seguito da ben 142 studenti. Le mafie temono la cultura e si alimentano della disinformazione: una risposta così importante da parte degli studenti pavese è un segnale più che incoraggiante per le nostre terre che quotidianamente dimostrano di non essere immuni al contagio mafioso.*

*Alle lezioni frontali abbiamo voluto affiancare sei incontri serali, aperti a tutta la cittadinanza, con personalità di altissimo rilievo del mondo della magistratura, dell’accademia e del giornalismo affinché ci raccontassero l’attualità attraverso la propria esperienza lavorativa. Minimo comune denominatore, non concertato, di tutti gli interventi è stato il richiamo generale a fare la propria parte: il contrasto più efficace alle mafie passa infatti solo per l’impegno corale di tutti a compiere gesti di quotidiana legalità nella propria vita, personale e professionale. “Ognuno faccia la sua parte”, insomma, come il titolo che abbiamo voluto dare al volume che propone le conversazioni di quelle serate e che abbiamo pubblicato proprio affinché quel messaggio potesse raggiungere un numero ancora maggiore di quelle duecento persone che, in ognuna delle sei serate, hanno gremito la sala conferenze. L’ultima considerazione è per la parola “impegno”.*



Anche quest'anno in dieci parteciperemo ad un campo di formazione e volontariato di Libera: destinazione Scampia, terra di disagio sociale e camorra. E' un pagina ancora da scrivere, ma che ci accingiamo a vivere con l'entusiasmo che ci viene dall'esperienza della scorsa estate. E' vero, manca ancora il saldo del debito contratto con l'editoriale dello scorso anno, in cui avevo promesso un resoconto della nostra settimana in Calabria, a Polistena. Com'è giusto che sia nello spirito del Caterinedito, lascio però il compito alle ragazze che l'hanno vissuto con me, saranno loro a fornire foto e racconti dei fatti vissuti. Voglio solo lasciare traccia di come io le ho viste in quei giorni: hanno tenacemente lavorato, nei campi e nella scuola in cui eravamo "accampati"; hanno attentamente studiato negli incontri formativi pomeridiani e, quel che forse più conta, hanno saputo fondersi con i nostri compagni d'avventura, un gruppo parrocchiale di giovani ragazzi di borgata, con i quali sulla carta non avevano niente in comune. La riuscita del loro "impegno" sta nelle parole che mi ha scritto al rientro don Diego, parroco e capogruppo dei nostri nuovi amici: "ciao Giovanna, sono contento di sentire che il frutto di questa intensa esperienza calabrese sia anche in parte dovuto a quel gruppo di "caciaroni" e "bulletti" romani che vi hanno accompagnato! Io posso solo ringraziarvi per la pazienza e la generosità che vi ha saputo far leggere fra le righe, e cogliere in questi giovani quello che per noi è motivo di gioia, soddisfazione e speranza...L'amore è contagioso e apre qualunque strada! La nostra fede ci offre una opportunità straordinaria, vivere il Vangelo con coraggio e sincerità, ci invita a fidarci di questa forza e a lasciarla agire con la nostra collaborazione! Insomma, siete state una benedizione per noi, e per me è stato un onore conoscervi!". Chiamamola pure "soft skill" o "particolare attenzione al prossimo": all'etichetta preferisco la sostanza e questa, da loro vicerettrice, mi è piaciuta. Tra le tante altre cose pro multis sapientia è anche questo, o meglio, è soprattutto questo.

*Giovanna Torre,  
Vicerettrice del Collegio*

# Residenza Biomedica laboratorio d'integrazione



*L'anno accademico della Residenza Biomedica si è aperto con un dato di fatto: più della metà degli alunni sono stranieri, la maggior parte provenienti da paesi in via di sviluppo. Abbiamo ospiti dall'Asia (Turchia, Cina, Myan-Mar, Vietnam), dal bacino del Mediterraneo (Iran, Giordania, Palestina, Arabia Saudita, Libano), dall'America latina (Perù), ma anche da altri paesi europei (Germania, Albania). Tutti accomunati da un percorso di studi impegnativo; la maggior parte sono qui per un dottorato di ricerca triennale, molti per un master ed alcuni per frequentare il corso di Medicina in inglese, tutti con tanta voglia di fare, di mettersi in gioco, affrontando, spesso senza conoscere la nostra lingua e parlando bene l'inglese, un percorso impegnativo ed un cambio di cultura ed abitudini da vero giro del mondo. Le prime settimane hanno creato qualche difficoltà sia al personale che agli allievi italiani: contatti linguistici faticosi, difficoltà a far comprendere chi eravamo, dissapori e "misunderstanding" sull'uso delle cucine e dei frigoriferi, sulle pulizie e la raccolta dei rifiuti, insofferenza degli alunni "anziani" rispetto ai nuovi arrivati. Dopo il primo momento di disagio, abbiamo deciso di cavalcare la tigre ed abbiamo pensato che dalla difficoltà potevano nascere opportunità ed occasioni di incontro e di crescita. Abbiamo pensato che la possibilità di sperimentare l'integrazione culturale, di cui tanto si parla, con un gruppo di migranti di "eccellenza" dotati di competenze specifiche e approfondite poteva essere un privilegio e aiutarci a creare un osservatorio di integrazione culturale pilota, come un laboratorio, dove pensare e riflettere sulle differenze, ma anche sulle vicinanza e soprattutto sulla possibilità di amicizia e di scambio reciproci. Abbiamo quindi avviato una serie di incontri preserali dove raccontare la Residenza, i nostri obiettivi e le nostre specificità e dove anche parlare della vita quotidiana, di come gestire il bucato e la cucina secondo un "italian lifestyle". Gli incontri si son posti l'obiettivo di realizzare un momento informativo per i nuovi arrivati e hanno voluto favorire uno scambio tra i nuovi allievi e gli studenti che già da tempo si trovano presso la nostra Residenza al fine di facilitare scambi di opinioni e condivisione dei problemi della vita quotidiana, nonché la ricerca di possibili soluzioni. Tre ci sembrano gli aspetti centrali emersi :*

*- La Residenza non è un ostello di lusso, ma è un luogo di vita comunitaria dove chi accede vuole seguire un percorso di studi di qualità facendo un'esperienza di vita insieme ad altri giovani che*



*stanno percorrendo lo stesso cammino. Ci sono ovviamente dei problemi anche pratici che insieme dobbiamo imparare ad affrontare e a discutere, rispettando le regole della Residenza che sono state fornite, ma anche trovando in autonomia soluzioni nuove e individuando le modalità migliori per gestire la vita quotidiana. La Direzione, come sempre, cerca di ascoltare, di sostenere gli allievi contribuendo ad affrontare i problemi pratici: configurazione dei computer della sala informatica con windows in inglese, predisposizione di wi-fi a tutti i piani, l'acquisto di nuovi frigoriferi per le cucine e favorendo ogni momento di dialogo, colloquio e partecipazione.*

*- La Residenza Universitaria Biomedica è volta a giovani impegnati nello studio e nella ricerca e vuole proporre attività culturali e formative che integrino e arricchiscano il bagaglio culturale e curriculare di ognuno degli allievi favorendo anche attività di collaborazione e di interazione con gli altri. A tal fine proponiamo nel corso dell'anno corsi monografici, attività culturali, mostre anche interdisciplinari per promuovere nuovi orizzonti culturali e favorire un vero percorso di crescita culturale. Anche questo anno vedrà l'attivazione di un corso di inglese scientifico con il professor Cooke e un corso di BLS (Basic Life Support) con il dottor Raimondi, responsabile del 118 di Pavia. Verranno organizzate iniziative da definire ed un corso per scrivere il curriculum e per affrontare un colloquio professionale tenuto dal personale delle risorse umane di un'azienda leader in campo farmaceutico.*

*- L'esperienza in Residenza non può che essere inserita in una prospettiva multiculturale che è sicuramente una forza della Residenza ma che può diventare anche un elemento di fragilità quando culture e mondi così diversi si incontrano. Questa dell'integrazione culturale è la sfida più difficile ed appassionante che in Residenza ci troviamo a vivere con una ricchezza di esperienze e una vastità di problematiche difficili da immaginare e da prevedere nella loro estrema variabilità. Elemento qualificante per la riuscita della nostra vita comunitaria è riuscire ad armonizzare e a valorizzare le diversità consapevoli del fatto che visto il livello culturale privilegiato di tutti gli ospiti di qualunque provenienza la nostra Residenza può diventare una fucina di idee anche per l'elaborazione di nuove strade per facilitare l'integrazione culturale nell'ottica di dare il nostro contributo alla costruzione di uno spirito di collaborazione tra i popoli e una cultura della pace. A questo punto la sfida ci riguarda tutti e quindi sarà solo con il contributo attivo e generoso di ognuno che potremo realizzare in piccola parte questo progetto ideale.*

*Elisa Fazzi,  
Direttore della Residenza  
Universitaria Biomedica*

# Un posto che sarà sempre casa

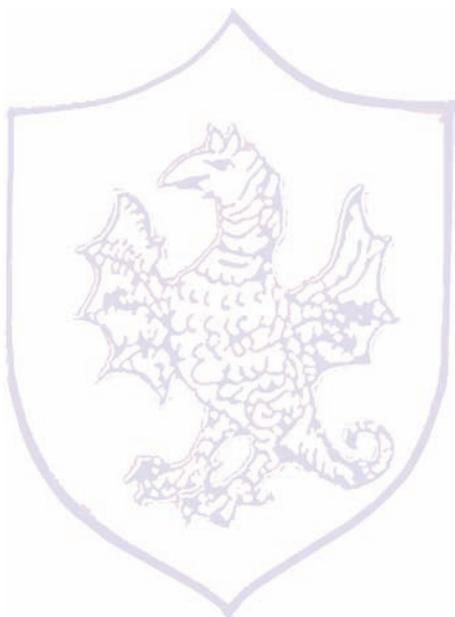


*Immagini colorate, suoni familiari, profumo di casa, sapore di caffè ed abbracci autentici: seduta nella mia stanza mi guardo attorno e penso che l'essenza più profonda di questo posto sia racchiusa in tutto ciò. Sono tutti questi aspetti, solo apparentemente banali, che hanno reso, giorno dopo giorno, quella che dall'esterno può sembrare come una "rete" assai complessa ed intricata, il luogo in cui potersi riconoscere e del quale sentirsi parte. Osservo le foto appese e ognuna di esse mi fa fare un salto indietro, così rapidamente tanto da non rendermene neanche conto ed in un attimo ripercorro visivamente la strada che mi ha consentito di vivere ogni singolo istante con un'intensità di cui non pensavo d'esser capace. Camminando lungo i corridoi sento rumori, suoni, voci e mi lascio trasportare da quel senso di quotidianità e familiarità che, troppo spesso dato per scontato e non apprezzato fino in fondo, dà sicuramente un valore aggiunto al vivere tra queste mura. Sento un intenso profumo di caffè e sono attraversata da un senso di accogliente sicurezza e, allo stesso tempo, lascio riaffiorare ricordi legati ai tanti momenti di condivisione che la "tazzina" porta con sé.*

*Tra chiacchiere, sorrisi, opinioni contrastanti e problemi a volte apparentemente impossibili da risolvere, mi accorgo di quanto siano autentici i rapporti costruiti e coltivati giorno dopo giorno, di quanto siano stati arricchenti l'incontro ed il confronto, di quanto siano sinceri i consigli e pieni d'affetto gli abbracci. Guardo le matricole e rivedo la stessa curiosità, la stessa insicurezza, la stessa complicità e voglia di mettersi in gioco e penso che abbiano già imparato ad apprezzare l'avventura che hanno intrapreso, che potrà regalare loro tante inaspettate sorprese e soddisfazioni.*

*I ricordi, si sa, portano con sé un sapore un po' nostalgico e malinconico per quello che è stato e sembra ormai così lontano ma, allo stesso tempo, rappresentano un bagaglio con il quale partire verso nuove mete con la consapevolezza di potersi sentire sempre un po' a casa ogni volta che si farà ritorno.*

*Elisa Vegezzi,  
Decana delle studentesse*



## Attività

# Un anno di idee a confronto

1) Presentazione del libro di Paola Caravaggi **"Jambo Muganga – Lettere dalla Missione di Mutoyi (Burundi)"** (7 ottobre 2013)

- In collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali Franco Vittadini **"Voci per Caterina" Letture di Pamela Villoresi** – Con una selezione dall'opera **"Santa Caterina da Siena - Leggenda breve in forma di Sacra Rappresentazione"** (15 novembre 2013)

- Marcella Marongiu, Eliana Carrara, Floriana Conte, Antonio Corsaro. **Fonti letterarie per la Storia dell'Arte – Seminari di letteratura artistica** (4 dicembre 2013)

- Presentazione del libro di Claudia Lambrugo **"Profumi di Argilla"** (10 dicembre 2013)

- Itinerari e intersezioni tra arte, cinema e spettacolo – **Per Grazia Ricevuta** Tableaux Vivants dall'opera di Michelangelo Merisi da Caravaggio (11 dicembre 2013)

- Presentazione del volume di Pietro Gibellini e Marialuigia Sipione **"La Bibbia nella letteratura italiana"** (13 gennaio 2014)

- Dottorato in Scienze del testo letterario e musicale – Lezione di Franco Pierno **"La riforma e la lingua italiana nel 500: il caso di Ginevra"** (20 gennaio 2014)

- Incontro con **Alessandro Zaccuri** (20 febbraio 2014)

- Incontro con **Giulia Galeotti** **"Gender: la strana alleanza tra femminismo e Chiesa cattolica"** (27 febbraio 2014)

- Presentazione del libro di Lionello Mancini **"L'onere della toga"** con Armando Spataro e Sergio Seminara (5 marzo 2014)

- In collaborazione con l'Unitre, la biblioteca Unitre e Soroptimist International d'Italia **"Voci di donne – Letture attoriali di testi introdotti e commentati da brani musicali"** con Laura Marelli, Chiara Locatelli, Giulia Marziali, Maricia e Mario Cerri e il Coro Alicanto diretto da Giuseppe Zambon (8 marzo 2014)

- Incontro con Cesare Montecucco **"Alla base della trasmissione dei segnali: la trasmissione nervosa"** (19 marzo 2014)

- In collaborazione con Pavia in Poesia e la Società Dante Alighieri **"Primavera non bussa..."** versi e note d'autore da Dante a Sereni, dai Dil Dik a Fabrizio De Andrè con Gino Bartalena, Matteo Callegari e Paolo Terlingo (20 marzo 2014)

- Presentazione del libro di Marta Morazzoni **"Il fuoco di Jeanne"** con Valentina Fortichiari (27 marzo 2014)

- In collaborazione con il M.E.I.C. **"La crisi economica: cause e prospettive"** – Prof. Lorenzo Rampa (27 marzo 2014)

- Presentazione del Libro di Luigi Rainero Fassati **"Mal d'Alcol – Il racconto di un grande medico per non cadere in trappola"** con Valentina Fortichiari (13 marzo 2014)

- Incontro con Lucetta Scaraffia **"La lunga fortuna di Caterina"** (3 aprile 2014)

- Presentazione del libro di Vincenzo Barone **"L'ordine del Mondo. Le simmetrie in fisica da Aristotele a Higgs"** (7 aprile 2014)

- Cerimonia di premiazione **"I poeti laureandi"**

2) Nel mese di ottobre-novembre 2013 si sono svolti incontri serali di approfondimento del **Corso di Storia delle mafie italiane:**

Raffaele Cantone, Isaia Sales **"La camorra tra storia e attualità"** (3 ottobre 2013)

Giuseppe Pignatone e Sergio Seminara **"Esperienze a confronto: mafia, 'ndrangheta e criminalità nella capitale"** (10 ottobre 2013)

Franco Roberti e Sergio Seminara **"Parla il procuratore nazionale antimafia"** (17 ottobre 2013)

Alberto Nobili, Giuseppe Gennari e Piero Colaprico **"Mafie in Lombardia negli ultimi vent'anni"** (24 ottobre 2013)

Don Pino Demasi, Federico Cafiero De Raho e Claudio La Camera **"La forza espansiva della 'ndrangheta"** (7 novembre 2013)

Alessandra Cerreti e Raffaella Rinaldis **"Le donne contro la 'ndrangheta"** (14 novembre 2013)

3) Inaugurazione del Master di I livello in **"Professioni e Prodotti dell'editoria": L'arte dell'editore: Roberto Calasso dialoga con Ranieri Polese in occasione dei 50 anni di Adelphi** (13 febbraio 2014), con la successiva presentazione del volume realizzato dagli studenti della sesta edizione del master: **"Il giro del mondo in 80 libri"**. A seguire, le lezioni del Master (febbraio-giugno 2014).

4) E' proseguita la collaborazione con l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (I.U.S.S.).

In questo contesto il Collegio ha ospitato anche quest'anno l'attività del Master in Cooperazione e Sviluppo diretta dalla prof.ssa Enrica Chiappero, che ha iniziato le sue lezioni nel novembre 2013 e le terminerà nel giugno 2014

5) In collaborazione con il Collegio Borromeo e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Agostino" sono stati organizzati gli incontri della Cattedra Teologica:

Annibale Zambarbieri e Mauro Zonta "*Giudaismo e cristianesimo nei primi secoli eredità e originalità*" (18 marzo 2014)

Don Giuseppe Rizzardi e Mauro Zonta "*Il Giudaismo e l'Islam nell'alto Medioevo una simbiosi?*" (25 marzo 2014)

- Don Giuseppe Rizzardi e Mauro Zonta "*Il Cristianesimo e la nascita dell'Islam*" (1 aprile 2014).

- Don Giuseppe Rizzardi e Mauro Zonta "*Religioni e filosofie nel Vicino e Medio Oriente un quadro sintetico*" (8 aprile 2014)

6) In collaborazione con il Collegio Borromeo, la Diocesi di Pavia, i Frati Francescani di Canepanova, Consultorio familiare Onlus dedicato a Giancarlo Bertolotti e l'EDISU è stato organizzato lo spettacolo di tableaux vivants "*LABIRINTO*", con Gaetano Coccia, Francesco O. De Santis, Antonella Parrella (2 aprile 2014)

7) Tre incontri dedicati al mondo del lavoro "*Immagine e progetto la mia professione*":

Monica Triglia "*Professione giornalista. Un futuro tutto da scrivere*" (12 marzo 2014)

Riccardo Bonacina "*In non profit come opportunità professionale*" (26 marzo 2014)

Giovanni Monaco "*Le ricerche di mercato. Una prospettiva in grande crescita*" (9 aprile 2014)

8) Il Collegio ha organizzato e avviato quattro corsi universitari:

**Storia delle mafie italiane** riconosciuto e accreditato dai Dipartimenti di Studi Letterari, Economia, Scienze Politiche e Scienze Giuridiche (ottobre – novembre 2013)

**Progresso umano e sviluppo sostenibile** riconosciuto e accreditato dai Dipartimenti di Studi Letterari, Ingegneria, Scienze Giuridiche, Scienze Politiche, Economia, Biologia e Biotecnologie, Fisica, Matematica, Scienze della Terra e dell'Ambiente, Scienze del Farmaco (marzo – maggio 2014)

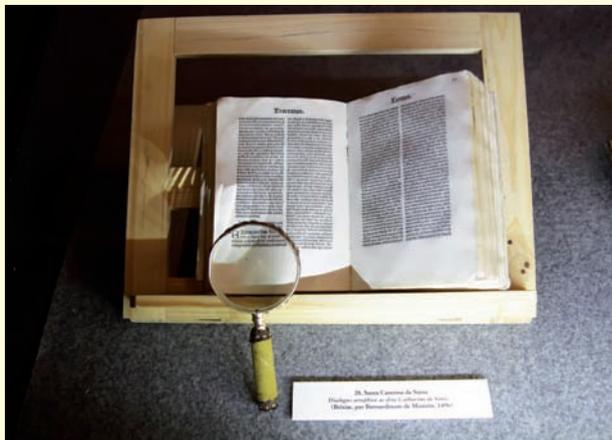
**Letterature Comparate e Traduzione Letteraria** riconosciuto e accreditato dal Dipartimento di Studi Letterari (aprile-maggio 2014)

**Tecniche della Traduzione Letteraria** riconosciuto e accreditato dal Dipartimento di Studi Letterari (aprile-maggio 2014)

9) Il Collegio ha organizzato (con il patrocinio del Comune di Pavia, dell'Università degli Studi di Pavia e della Provincia di Pavia) il concorso di poesia "**I poeti laureandi**" (XI edizione), aperto a tutti gli studenti iscritti a una facoltà dell'Università di Pavia.



## "Da Siena a Pavia. Caterina nei libri tra XV e XIX secolo"



*E' stata inaugurata il 22 aprile 2013 nella Cappella del Collegio la mostra bibliografica dal titolo "Da Siena a Pavia. Caterina nei libri tra XV e XIX secolo". Le Edizioni Santa Caterina ne hanno pubblicato il Catalogo (a cura di Mario De Gregorio), offerto all'attenzione del pubblico con il saluto della Rettrice che qui riproduciamo dalle pagine introduttive del volume: "Dal 1973 il Collegio universitario S. Caterina da Siena ricorda a Pavia l'icona della santa dottore della Chiesa, compatrona d'Italia.*

*Il suo carattere infuocato è testimoniato dal ricchissimo epistolario e dal Dialogo della divina dottrina; la sua vita, percorsa dal fervore della carità e impreziosita dal rapporto vivo con lo Sposo mistico, è amorevolmente narrata dal biografo Raimondo da Capua (cui fanno seguito altri agiografi, tutti di grande interesse).*

*In un luogo come il Collegio, dove lo studio è la principale occupazione delle ospiti, e dove il libro è lo strumento del lavoro quotidiano, ricordare Caterina attraverso i suoi libri è parsa la via più naturale per celebrare insieme la patrona, i quarant'anni dell'istituzione collegiale nel suo significato culturale e umano, le alunne. Forti della collaborazione della Società Bibliografica Toscana, della Biblioteca Universitaria di Pavia e della Biblioteca del Seminario della nostra città, possiamo dunque presentare un insieme di libri preziosi e di rari oggetti di culto (concessi dalla Pia Confraternita della Misericordia di Rapolano Terme), che ci parlano di fede, di santità, di cultura, di bellezza; e ci aiutano a capire quanto l'arte editoriale possa incidere sulla qualità della nostra vita. Le parole e le immagini di Caterina che la stampa ci trasmette continuano ad arricchire il mondo."*

## "Paolo VI, Caterina, le donne"

Via via che passano gli anni, e se ne scoprono e approfondiscono particolari inediti della vita e dell'opera, la figura di **Paolo VI** si ingigantisce agli occhi del mondo, per statura umana, spirituale, teologica, profetica. Di una delle sue magnifiche intuizioni abbiamo beneficiato anche noi: l'attenzione che Giovanni Battista Montini ha avuto, sin dalla più giovane età, per il valore della donna, lo ha portato tra l'altro a immaginare (e sostenere fino alla nascita) il collegio S. Caterina, che nel quarantennale lo ha ricordato con un convegno proprio incentrato su questo tema. Nella giornata di lavori del 22 aprile 2013, dal titolo "**Paolo VI, Caterina, le donne**", si è parlato della madre di G. B. Montini, Giuditta Alghisi, dell'importanza della sua educazione e del peso che essa ha avuto anche nei confronti del figlio; si sono messi a fuoco aspetti inediti nello scambio di lettere tra Montini e i familiari, la mamma soprattutto; si sono esaminate le dinamiche che hanno aperto le porte del Concilio Vaticano II alle donne uditrici, e il ruolo che in questo processo ha avuto Paolo VI; non è mancata l'attenzione a Santa Caterina, che proprio il fondatore ha voluto come patrona del Collegio: la storica Lucetta Scaraffia ne ha tracciato durante una conferenza la storia nei secoli successivi, quando i suoi molteplici talenti sono stati via via presi a modello da varie categorie di donne, anche se con scopi ed esiti diversi. Nell'insieme, il convegno ha aperto molte interessanti prospettive: per nuovi approfondimenti, l'appuntamento è al prossimo anniversario.

# “Voci per Caterina”



*Il 15 novembre 2013, esattamente quarant'anni dopo l'apertura inaugurale del Collegio (15 novembre 1973), si è tenuta presso la Chiesa cittadina di S. Maria del Carmine una serata d'arte ispirata alla figura di S. Caterina da Siena. Una scelta tra le più significative lettere della santa (che le dettava con lo stesso piglio infuocato per esortare alla carità o per richiamare pontefici, vescovi e principi ai loro doveri) sono state lette da Pamela Villoresi. La lettura è stata accompagnata da una rappresentazione di brani scelti dall'opera lirica “Santa Caterina da Siena” scritta nel 1939 dal compositore Sante Zanon su libretto di Carlo Dozzo. Gli interpreti sono stati alcuni allievi dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Franco Vittadini, guidati dalla loro insegnante Doina Dinu e accompagnati al pianoforte da Paola Barbieri.*



## Storia delle mafie

# A lezione di legalità

di Giulia Guglielmi e Martina Giacobbe



Sono ormai parecchi anni che il Collegio ha preso a cuore la causa della lotta alle mafie: all'inizio ci sono state delle conferenze, poi un convegno e, dopo anche un'esperienza con il progetto Libera-Terra, il collegio ha organizzato il corso di Storia delle mafie.

Grazie al Collegio l'Università di Pavia si è unita a quelle poche realtà nelle quali si permette agli studenti di comprendere la storia del fenomeno mafioso. Il professor Enzo Ciconte, uno dei massimi esperti del settore, ha infatti permesso agli studenti di capire quanto sia importante la conoscenza della nascita del fenomeno e il ricordo di chi l'ha combattuta e di chi ne è stato vittima. L'esperienza è stata resa ancora più unica grazie al fatto che il corso non comprendeva solo "classiche" lezioni frontali tenute dal professore, ma dava la possibilità di ascoltare le esperienze di magistrati, giornalisti, scrittori e in generale persone che dedicano la loro vita alla lotta alla mafia.

Sorprendente è stato il numero degli studenti iscritti al corso e partecipanti alle conferenze, soprattutto perché provenienti da ambiti accademici eterogenei (non solo da Giurisprudenza, Lettere e Scienze politiche- facoltà per le quali il corso era accreditato- ma anche ad esempio da Medicina e CTF): sintomo della volontà di conoscere il fenomeno mafioso, una realtà che non riguarda, come si potrebbe pensare, solo le zone del Mezzogiorno italiano, ma tutta la Penisola.

Questo emerge soprattutto dalle parole di chi in prima linea ha deciso di combattere la criminalità organizzata, scegliendo ogni giorno la legalità e accettando le difficoltà che questa scelta comporta anche per la propria vita privata. Vedersi attaccare ogni giorno per ciò che si è detto o fatto da chi è di un'altra opinione, non potersi

muovere se gli uomini della scorta non riescono tenere sotto controllo la situazione 24 ore su 24 e avere sempre come "comitato di accoglienza" le forze dell'ordine: questo è ciò con cui convivono le persone che sono intervenute, ma invece di rassegnazione e sconforto dalle loro parole non è risultato altro che voglia di continuare a lottare, voglia di migliorare la situazione di questo Paese.

Nel primo incontro Raffaele Cantone e lo storico Isaia Sales hanno mostrato la realtà della camorra, mentre sono stati Don Pino Demasi, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Federico Cafiero De Raho e Claudio La Camera a presentarci le peculiarità della 'ndrangheta e a smentire la credenza che sia un fenomeno di secondo rilievo rispetto a quelli campano e siciliano. Il problema della 'ndrangheta è stato poi approfondito grazie a Alessandra Cerreti, Sostituto Procuratore presso la Dda di Reggio Calabria, e Raffaella Rinaldis, direttrice di "Fimmina TV" e alle loro testimonianze sull'impegno delle donne calabresi.

A smontare il "mito" che la mafia non sia presente al nord ci hanno pensato i magistrati Alberto Nobili e Giuseppe Gennari.

Il percorso per combattere efficacemente la criminalità organizzata non è stato facile, come ci hanno spiegato Franco Roberti, Procuratore nazionale antimafia, e Giuseppe Pignatone, Procuratore della Repubblica di Roma, ma è grazie a persone come queste che il potere della mafia si è indebolito, insieme al consenso che ne è (purtroppo non si può ancora dire era) alla base. E ricordare, grazie al corso, chi ci è stato prima di loro e quali atti tremendi sono stati compiuti dalla mafia è un modo per aiutarli e far sapere che noi siamo dalla loro parte.

## RESIDENZA BIOMEDICA: cene aperte e corsi d'italiano



Per quanto riguarda l'attività di tipo formativo e di socializzazione la Residenza Universitaria Biomedica del Collegio S. Caterina ha proposto, e continuerà a proporre, una serie di **“Cene aperte”**, che hanno costituito in questi anni un momento importante e fondamentale nella vita comunitaria. Ogni ospite e alunno ha la possibilità di cucinare e condividere con gli altri studenti cibi appartenenti alla propria tradizione e paese di origine. Inoltre, proprio per facilitare questo aspetto di integrazione e di conoscenza culturale reciproca, a ogni cena aperta gli studenti che lo desiderano possono presentare attraverso vestiti, immagini e filmati, musica, ecc. il paese da cui provengono. Si stanno cercando dei referenti per le diverse attività di animazione (cinema, gite, musica e altre). Proponiamo anche l'acquisto di dvd di film in lingua inglese per permettere l'organizzazione di serate in cui potersi ritrovare e guardare un film. L'intenzione è anche quella di organizzare gite culturali e visite ad alcune mostre che si terranno durante questo anno.

E' stato attivato un **Corso di italiano per gli alunni stranieri** per accelerare le possibilità di interazione e comunicazione. Il corso di italiano A1, tenuto dalla dottoressa **Maria Grazia Montagnari**, si è sviluppato in trenta ore ed ha interessato studenti e dottorandi di provenienza principalmente extraeuropea.

«Considerato il profilo degli apprendenti - spiega la prof. Montagnari -, si è scelto di utilizzare un approccio comunicativo, proponendo attività vivaci e coinvolgenti, centrate sull'au-

tenticità delle situazioni proposte, sulla varietà delle stesse e sull'interazione tra pari. Gli studenti hanno imparato a gestire più comuni situazioni comunicative quotidiane e ad esercitare le quattro competenze - ascoltare, parlare, leggere, scrivere - previste dal Common European Framework of Reference for Languages. Durante il corso è stato utilizzato sia materiale cartaceo che multimediale, grazie ai supporti messi a disposizione dall'aula didattica. Gli studenti hanno avuto la possibilità di mantenersi al tanto del programma anche attraverso una pagina internet creata ad hoc, dove scaricare risorse extra ed approfondimenti, e dove porre domande ed esprimere preferenze individuali. Durante il percorso didattico sono stati proposti anche spunti sulla società e sulla cultura italiana, al fine di facilitare agli utenti la comprensione del Paese e l'integrazione nel contesto italiano, inizialmente molto alieno da essi. I progressi nel processo di acquisizione sono stati monitorati attraverso costanti prove di autovalutazione atte a coinvolgere direttamente lo studente, portandolo a riflettere su di sé, sui propri bisogni e sulle proprie potenzialità. Grazie al clima rilassato ed amichevole che si è andato creando, gli studenti hanno avuto la possibilità di legare tra loro e di organizzare spontaneamente uscite ed attività che esulavano dalla mera dimensione didattica». Considerando i feedback ricevuti e l'esito del test finale, l'iniziativa ha avuto un pieno successo, tanto vero che a grande richiesta è stato avviato il Corso A2.

# Calasso racconta Adelphi

*di Giulia Marziali*



Si è svolto giovedì 13 febbraio, presso la sala conferenze “E. Magenes” del Collegio Santa Caterina da Siena, l'incontro d'apertura della settima edizione del Master in professioni e prodotti dell'editoria - organizzato dal collegio in collaborazione con l'università di Pavia - che ha visto protagonista l'editore e scrittore Roberto Calasso in una conversazione dal titolo “L'arte dell'editore” con Ranieri Polese, giornalista del Corriere della Sera. L'occasione era quella giusta per ricordare i cinquant'anni dell'attività della casa editrice di cui Calasso è direttore editoriale, Adelphi, fondata nel 1962 e per parlare, tramite le pagine dell'Adelphiana, almanacco che raccoglie in più di 700 pagine una cronistoria delle pubblicazioni, di come materialmente si editi un libro, dalla scelta iniziale alla copertina. “L'attività editoriale - dice Calasso - è un tipo di attività molto favoleggiata ma poco conosciuta”. L'editoria è una questione di forma e l'intento di Adelphi è sempre stato quello di creare una casa editrice “come se fosse un genere letterario”, qualcosa di immediatamente riconoscibile grazie alla sua coerenza che la rende “un tutto”. Oggi assistiamo a quello che Calasso definisce “il masochismo degli editori”, la rinuncia degli editori al proprio ruolo di guida culturale. “I tempi non sono facili, ma spesso per ragioni diverse da quelle che ci vengono raccontate”: ad esempio, il grande spauracchio dell'editoria contemporanea non sono gli ebook, ma “lo schermo”, la dispersione e la “contrazione della psiche”, dovuta al continuo uso di dispositivi mobili. A fronte di una scon-

finata offerta editoriale, viene sempre meno l'uso dei cataloghi che hanno lo scopo di guidare il lettore -soprattutto i lettori molto giovani- nella scoperta non soltanto della letteratura “di consumo” ma anche dei grandi classici e dei successi delle decadi precedenti. Il tempo è qualcosa di molto importante, tanto per l'editore quanto per il lettore (“Il lettore vero non è quello che compra il libro e lo legge subito, ma quello che lo lascia lì, e lo riprende in mano al momento giusto!” ironizza) e, continuando a sfogliare l'Adelphiana, è il collegamento fra tempo, che si fa storia, e autore che ci restituisce inediti collegamenti di senso all'interno di un'opera. Gli esempi sono tanti, dalle “Memorie di un malato di nervi” di Schreber, servite a Freud per scrivere la sua teoria della paranoia e poi, a distanza di anni, a Canetti per il suo “Massa e potere”, con esiti totalmente diversi, a “La cripta dei cappuccini” di Joseph Roth, dal carteggio fra Nancy Mitford e Evelyn Waugh a proposito de “Il retaggio” di Sybille Bedford al celeberrimo titolo n.1 della collana “Fabula”, quell' “Insostenibile leggerezza dell'essere” di Kundera, straordinario successo internazionale.

A seguire, la consegna dei diplomi ai partecipanti alla sesta edizione del master e la presentazione del volume da loro curato “Il giro del mondo in 80 libri” (Edizioni Santa Caterina) introdotta da Valentina Fortichiari, docente del master e responsabile dell'ufficio stampa della casa editrice Longanesi.

# Sursum corda, don Battista!

*Il quarantennale del collegio universitario femminile Santa Caterina, sorto a Pavia nel 1973 per volontà di Papa Montini, è stato di recente festeggiato con il convegno «Paolo VI, Caterina, le donne». L'obiettivo era di dare conto della speciale attenzione sempre dimostrata da questo Pontefice per la figura femminile: un'attenzione nata in famiglia e poi sempre coltivata con profetica sensibilità.*

*Collaboratore sin dai primi anni di sacerdozio del mensile «La Madre Cattolica», Montini è chiamato a più riprese dalla direttrice della rivista Angela Bianchini a offrire alle lettrici un orientamento sul suffragio femminile (siamo nel 1921 e si parla per ora di elezioni amministrative). Scrivendo a nome della redazione, il futuro Paolo VI si dice senz'altro d'accordo con questa opportunità — ispirata da evidenti ragioni di giustizia — purché la si prenda sul serio, cioè preparandosi scrupolosamente al voto così da renderlo utile al bene di tutti. Una convinzione maturata senza dubbio sull'esperienza vissuta in casa.*

*La mamma di Giovanni Battista, Giuditta Alghisi, è donna di buona cultura sia grazie alla famiglia di origine (che le consente di essere educata dalle Marcelline, nel collegio milanese di via Quadronno); sia grazie alla famiglia acquisita, dove fede e cultura si mescolano rafforzandosi reciprocamente e allargandosi alle vicende socio-politiche contemporanee, lette sempre in una prospettiva provvidenziale.*

*Dalla prima parte del carteggio montiniano (1914-1923), pubblicata nel 2012 dall'Istituto Paolo VI, e dalle lettere degli anni 1928-1929 che ho il privilegio di aver letto come collaboratrice della prossima tranche dell'epistolario, emerge l'importanza per Montini di alcune figure femminili, e quanto esse abbiano contato nella formazione del suo particolare femminismo. Tra tutte, proprio le lettere della e alla mamma si rivelano fondamentali.*

*È con lei che Giovanni Battista dialoga fittamente, facilitato dall'estrema confidenza che ambedue hanno con il mezzo epistolare, ma soprattutto da una speciale affinità di sentimenti. La mamma scrive al figlio con cadenza regolare (preferibilmente nei pomeriggi festivi,*



*dedicati in particolare ai rapporti familiari e amicali), provvedendo a illustrargli tutte le novità di famiglia — dalla salute, ai viaggi, agli impegni di lavoro o di carità — e non lesinando raccomandazioni riguardo la sua salute delicata. Don Battista non è altrettanto costante nelle risposte; ma non lascia mancare mai per troppo tempo sue notizie e, anche nelle lettere per lo più indirizzate genericamente ai familiari («Carissimi» ne è l'affettuosa e consueta intestazione), si percepisce che la sua interlocutrice diretta è la madre, attraverso cui sono filtrate le informazioni che arrivano a Roma da Brescia, da Verola, dal Dosso, o dai luoghi di vacanza frequentati dalla famiglia. Scrive don Battista l'8 dicembre 1929: «Ricevo puntualmente le vostre lettere e mi fanno sempre piacere. Ve ne ringrazio affettuosamente: esse duplicano la mia vita, facendomi partecipare alle cose di costà, che son sempre care, e, viste con la pietà della Mamma, tutte son buone e confortevoli».*

*Al di là della cronaca, però, si svelano di tanto in tanto nelle lettere momenti di profonda inquietudine. Il temperamento tormentato di don Battista, davanti alle incertezze della strada che gli si apre man mano davanti, lo fa talvolta scivolare in turbamenti che la fede può sì contenere e spiegare, ma che necessitano tuttavia di parole di conforto umano: meglio, di conforto materno. Scrive per esempio Montini ai familiari il 9 maggio 1921, in riferimento all'impegno politico del padre e del fratello: «Io sono anche in questa battaglia regolarmente imboscato: che debba essere questo tutta la mia vita?»; gli risponde la mamma il 13 maggio se-*

guente: «E noi... imbo-  
scati..., colla nostra co-  
rona in mano, col cuore  
un po' teso, ma fidente...  
staremo in vedetta. Oh,  
carissimo, non crederti  
ozioso: la tua parte,  
quella che il Signore ti ha  
assegnata è santa come  
una missione e avrà il suo  
merito, il suo compenso  
quanto più tu andrai ac-  
cettandola, svolgendola  
con animo sereno e gene-  
roso. Non tutti debbono  
compiere lo stesso lavoro  
e non tutti maneggiare lo  
stesso strumento: così la  
Provvidenza ha disposto  
perché collo svariato e  
molteplice affaticarsi  
d'ognuno, si compia l'ar-  
monico disegno dell'edificio divino».

E ancora, questa volta da Varsavia il 2 settembre 1923:  
«Alcune volte vedo che la mia solita mancanza di forze  
non mi lascia sperare d'aver mai un'occupazione fissa,  
organica e simultanea con quella d'altri, mi prende de-  
siderio di "ritirarmi a vita privata"; e ci penso nel caso  
mi richiamassero in Italia. Sono un inetto, un insuffi-  
ciente, e per di più impaziente; la mia salute mi avverte  
che, come la tela di Penelope, la mia vita, umanamente,  
non può avere alcuna continuità; e mi sembra di vivere  
nella presunzione d'essere anch'io, come gli altri, atto  
a qualche lavoro e a qualche impegno; così che talvolta  
si fiacca la molla d'ogni desiderio d'attività. È forse la  
viltà di chi ha ricevuto un talento solo? Se mai ditemelo  
sinceramente (...) e m'insegnate poi praticamente  
quello che di bene io possa e debba fare».

La risposta della mamma è del 9 settembre: «La tua ul-  
tima lettera ci lasciava intravedere nell'animo tuo il ri-  
torno di quei momenti grigi che sono causa od effetto di  
un po' di malessere, di stanchezza... Noi li conosciamo  
bene e sappiamo anche come sieno fuggevoli... Così  
speriamo, avrai presto superato la crisi e la fiducia, la  
serenità saranno tornate nel tuo cuore, le tue forze  
avranno ripreso lena e vigore. Il Signore che vuole il  
sacrificio e ce ne darà il compenso, permette spesso che  
noi ne sentiamo tutto il peso e l'amarrezza. Allora si fa  
oscuro intorno a noi, la via ci appare difficile e il no-  
stro passo diventa incerto, pesante il nostro lavoro  
come fosse superiore alle nostre forze, inutile nel suo  
fine... Come io conosco questi momenti in cui tutto  
perde il colore della speranza!... Ma allora sai cosa  
faccio? Cerco di avvicinarmi al Signore, malgrado la  
mia miseria che mi opprime e... penso a te! A te che lo



preghi per me, che ne sei  
il Ministro, che lo servi  
sotto il suo ordine diretto  
e... mi pare d'aver un po'  
diritto alla sua pietà...  
L'ora fosca passa così,  
presto, e sento per il Si-  
gnore, per te, una nuova,  
cordiale riconoscenza.  
Sursum corda, dunque,  
tutto!».

La fede profonda di Giu-  
ditta Alghisi non si lascia  
abbattere; la robusta fi-  
gura materna unisce au-  
torevolezza e amore,  
energia e compassione:  
quello che ci vuole per  
dare ancora più forza a  
una vocazione inequivo-  
cabile e insieme difficile  
come quella del figlio.

Qualità di carattere, amore di madre, ma anche e so-  
prattutto fede, oltre che formazione religiosa e cultu-  
rale, sono indispensabili per sostenere una  
conversazione — che è di fatto una conversazione spi-  
rituale — a questi livelli. Giuditta dimostra di posse-  
dere tali qualità, e con convinzione continua a farle  
crescere nel corso della sua vita. È ancora l'epistola-  
rio a dimostrarlo (nei riferimenti a letture, alla parte-  
cipazione alla vita sociale e politica, a frequentazioni  
formative), insieme alle testimonianze biografiche che  
ne rimangono.

Si ritrovano dunque in lei tutte le caratteristiche della  
donna che Montini vedeva pronta al voto e in grado,  
anche attraverso questo strumento, di giovare alla so-  
cietà. Ed è probabilmente pensando a questa ideale fi-  
gura femminile — che non rinuncia a essere sposa e  
madre ma, grazie alle qualità acquisite con lo studio e  
la riflessione, riesce ad agire per il bene di tutti — che  
Paolo VI volle un collegio dove le giovani donne, appli-  
candosi agli studi senza trascurare le esigenze dello  
spirito, potessero sviluppare i loro talenti non per car-  
rierismo o per quella che oggi diremmo una rivendica-  
zione di genere, ma in virtù di una carità intellettuale  
capace di esprimere il meglio del genio femminile e di  
spenderlo per gli altri. Con il lavoro che facciamo al  
Santa Caterina, interpretando il mutare dei tempi ma  
senza farci condizionare dalle mode, ci impegniamo a  
non deluderne le attese.

di Maria Pia Sacchi Mussini.

L'intervento è stato pubblicato  
su Donne Chiesa Mondo, inserto mensile  
dell' Osservatore Romano del 2 gennaio 2014

# Al lavoro nei campi di Libera



*È difficile raccontare in poche righe il campo di Libera al quale abbiamo partecipato (sei collegiali e la vicerettrice Giovanna) quest'estate in Calabria: questa esperienza è rimasta in tutte noi come un concentrato di emozioni indelebili. Abbiamo trascorso una settimana nella Piana di Gioia Tauro: le mattine dal martedì al venerdì sono state dedicate al lavoro sui campi confiscati alla famiglia Piromalli di Gioia Tauro, che sono affidati alla Cooperativa Valle del Marro. Ogni pomeriggio, poi, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare personalità attive su fronti diversi nella lotta alla mafia e alla mentalità mafiosa. Sono bastati gli incontri con quei testimoni di antimafia, di legalità, di trasparenza, di chiarezza, di fede e di coraggio ad aiutarci a capire che un gesto semplice come indossare la maglietta che ci era stata consegnata il primo giorno voleva dire schierarsi, senza se e senza ma, a favore della giustizia, in una terra in cui troppo spesso la connivenza, la paura e l'omertà hanno assopito le coscienze. Vestire quella maglietta rossa con scritto LIBERA non lasciava più indifferenti, non potevamo non vedere l'ostilità di alcuni, ma anche i sorrisi di speranza e di amicizia dei molti che ci incontravano, gli abbracci e le benedizioni da parte di chi ama, vive e crede nella propria terra. Infatti abbiamo visto con i nostri occhi che la Calabria ha una voglia matta di riscattarsi, attraverso l'attività quotidiana di persone il cui motto è "sempre operativi con ottimismo", che onorano giorno per giorno una vera e propria scelta di vita a favore di un circuito virtuoso di economia pulita, convinti a ragione che la legalità conviene. Abbiamo visto che, nonostante tutte le difficoltà, c'è chi fa rete per fare emergere il bene, agendo negli interessi della comunità tutta. Come volontarie, sentendoci orgogliose di poter condividere un po' di quel coraggio che gli uomini e le donne incontrate ci hanno testimoniato, abbiamo deciso di stare dalla loro parte, estirpando erbe infestanti dai campi di peperoncino, un gesto che nella nostra mente è diventato simbolo di come tutti possono (e devono!) dare una mano nell'estirpazione della mentalità mafiosa, che infesta la Calabria e l'Italia intera.*

*di Giulia Terna e Irene Pronesti*



# Incontri di Public Speaking Senza limiti

di Eleonora Marocchini



Il titolo un po' pretenzioso di questo articolo è ovviamente un'aspirazione e non un dato di fatto: tutti noi abbiamo dei limiti. Eppure, ciò che è emerso da un primo brainstorming sulle aspettative delle partecipanti agli incontri di Public Speaking organizzati in collegio tra marzo e aprile di quest'anno è stato proprio un desiderio diffuso di superarli o, perlomeno, di "capirli" e trovare un modo di migliorare il proprio modo di relazionarsi con gli altri e, nello specifico, con il pubblico: perché è di questo che si tratta quando si parla di Public Speaking. Il titolo inglese degli incontri è fuorviante e dato un po' dall'ispirazione anglosassone della disciplina, un po' dal partner del collegio in questo progetto, ovvero l'English-Speaking Union Italy, rappresentante italiana dell'ESU.org, associazione senza scopo di lucro che si occupa di diffondere in circa 60 paesi la cultura del debating e del public speaking, appunto, diffusissima nei paesi anglofoni, nonché l'uso della lingua inglese come mezzo per capirsi e stringere legami a livello internazionale. La sfida, in questo caso, è stata applicare queste tecniche al nostro eloquio, tutto fuorché semplice, di collegiali fieramente italiane: la prima reazione a un esempio di discorso che seguisse le regole base della disciplina (abbiamo visto una presentazione sul linguaggio del corpo ad opera di Amy Cuddy, una psicologa sociale di Harvard formatasi a Princeton) è stata di stupore sia per i contenuti sia per la componente emotiva di cui faceva, per la nostra sensibilità, esageratamente mostra. I desideri delle partecipanti erano in larghissima parte coincidenti tra loro: si spaziava da un bisogno di

"sicurezza (anche minima)" a più ambiziose ricerche di "reattività", voglia di "vincere la vergogna di chiedere", ma anche di produrre un discorso completo che "non nasconda le reali capacità".

Ed è effettivamente questa la motivazione primaria per cui persone brillanti e preparate possono e dovrebbero rivolgersi al public speaking: perché le loro paure non offuschino il loro valore. Per non lasciare che il messaggio di questo articolo si limiti alla banalità di questo concetto (pur mai eccessivamente sottolineato), mi soffermerei sulle parole di una ragazza che, già il primo giorno di workshop, aveva capito l'essenza del nostro progetto; sul cartoncino colorato consegnatoci in forma anonima aveva scritto di voler "Imparare a", poi cancellato, "Sembrare", cancellato di nuovo, "Essere", finalmente, "più convincente".

Non c'è nulla che un public speaking trainer possa veramente insegnare, che uno speaker non abbia già in sé. Ma soprattutto, in questa disciplina, non c'è veramente distinzione tra essere e sembrare: l'obiettivo è per prima cosa sembrare sicuri, e immediatamente dopo... Essere ciò che si sembra. E il passaggio tra le due risulta molto, molto più naturale di quanto si possa credere.

Perlomeno, questo mi dicono le risate e gli sguardi interessanti che tutte, una dopo l'altra, hanno suscitato nelle altre alla fine degli incontri. Con l'augurio che questo percorso non finisca qui e coinvolga un numero sempre maggiore di noi, mi sento di dedicare un grazie a tutte le partecipanti di quest'anno per ciò che hanno condiviso, fatto, ma, soprattutto, detto.

# Mimprendo Italia

## Il business si impara

di Laura Chindemi

“Compresti mai un’auto elettrica?” Questa domanda è stata il tormento delle ragazze del collegio protagoniste dell’intervista che ho realizzato per il progetto di “Mimprendo Italia”. La prima edizione, alla quale ho partecipato, è iniziata lo scorso maggio. L’iniziativa è stata promossa dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria e dalla Conferenza dei Collegi di Merito. Si è trattato di un’esperienza formativa collegata ad una competizione nazionale tra team multidisciplinari di studenti e laureati, impegnati a sviluppare reali progetti innovativi proposti da imprenditori in diverse città universitarie italiane. Tra le 57 proposte delle varie aziende italiane la mia scelta è ricaduta su “ABB

S.p.A.” con un interessantissimo progetto riguardo il mercato domestico della ricarica delle auto elettriche. Così ho presentato la candidatura e qualche giorno dopo ho sostenuto un colloquio conoscitivo-motivazionale con Luisa, project manager della società. Si trattava del mio primo colloquio: tanta ansia e poche aspettative. Come se non bastasse, il team sarebbe stato composto da 3 dei 19 candidati. Con mia grande sorpresa dopo un paio di settimane ho ricevuto il “verdetto”: ero dentro. Da allora ho iniziato a conciliare la vita da normale studentessa universitaria con meeting settimanali, presso la sede dell’azienda, dedicati allo sviluppo del progetto. Il nostro compito? Ricercare una modalità di diffusione sul mercato della wall box – innovativa infrastruttura di ricarica per auto elettriche di facilissima installazione, molto più funzionale e sicura del tradizionale cavo. Chi la dovrebbe acquistare? Perché? A che prezzo? Cosa si aspetta il consumatore? cosa offrire in più rispetto ai competitors? Io Giovanni e Alessia, 3 studenti (ormai amici) provenienti da percorsi di economia differenti, rispondendo a queste domande abbiamo finalmente avuto l’opportunità di applicare le conoscenze apprese durante gli studi ad un reale contesto aziendale di cui siamo stati

i protagonisti. Al fine di elaborare un business model innovativo abbiamo accuratamente svolto delle ricerche di mercato per scoprire le ultime tendenze sull’evoluzione dell’auto elettrica, una significativa survey online per scoprire le conoscenze, le preferenze e le aspettative dei target individuati ed attività di mystery client per scoprire

le strategie dei competitors. Abbiamo inoltre avuto l’opportunità di partecipare ad esclusivi convegni tra Milano e Bologna per essere sempre aggiornati, e condotto video-interviste con i vertici aziendali della società avendo continui feedback e spunti per implementare la nostra idea progettuale. Il lavoro si è basato su una particolare forma di partnership pubblico-privato da noi proposta in nu-



merose città italiane, la quale è stata accolta con particolare entusiasmo da parte del Comune di Bologna. Al fine di verificare la fattibilità della nostra idea ci siamo rivolti ad importanti aziende energetiche, come Sorgenia ed abbiamo coinvolto docenti dell’Università di Pavia per la consulenza del business plan proposto. 3 ragazzi, quasi 10 mesi di lavoro, 12 presentazioni differenti, 5 città coinvolte, tanta voglia di mettersi alla prova, puntualità, perfetta organizzazione, costanza, incomprensioni e critiche scaturite dai continui confronti e nuove proposte. Tutti questi fattori ci hanno portato ad essere stati selezionati tra i finalisti della prima edizione nazionale del premio Mimprendo Italia e ad esporre il nostro lavoro durante il Demo Day. La vittoria non è stata nostra, nonostante ciò possiamo vantarci di aver conquistato un premio molto più significativo: le competenze sulla gestione di progetti innovativi e il contatto diretto con imprenditori. Sicuramente, riuscire a combinare le nostre abilità con idee innovative e la possibilità di future collaborazioni professionali si sono rilevati come gli aspetti più stimolanti dell’intero percorso.

Detto ciò, se avessi una wall box, comprendesti mai un’auto elettrica?

# A Dublino con EUCA

## L'arte delle "Soft Skills"

di Eleonora Marocchini



In caso qualcuno non avesse ancora colto il messaggio, già soffusamente penetrato in Santa Caterina negli anni scorsi, da qualche mese a questa parte risuona tra i corridoi del collegio, tra le pieghe delle tende della Sala Magenes, nei discorsi a tavola, tra rettorato ed economato e tra le carte dedicate all'offerta formativa del collegio, quest'espressione tanto abusata quanto mai presa abbastanza sul serio: soft skills. Parlare in pubblico, interagire, creare qualcosa di nuovo, progettarlo, perseguire i propri obiettivi. Perché mai queste "abilità" dovrebbero essere "morbide" non è chiaro a nessuno fino a che non le si contrappone alle cosiddette "hard skills", le conoscenze propriamente dette forniteci dall'università, il nozionismo fieramente combattuto dai paesi anglosassoni. Pur restando fieri della nostra preparazione accademica, anche a noi italiani conviene, oggi, ampliare di un poco il nostro sguardo ad abbracciare alcune di queste discipline sempre più necessarie non tanto per sapere, quanto per saper fare. Come ci ha detto Ronan Mac Giolla Phádraig (Director Solve Ridge con venticinque anni di esperienza nelle Human Resources): "Le competenze tecniche ti portano dove puoi stare, le soft skills ti permettono di ottenere e mantenere il tuo posto di lavoro". E in questo la rete e gli eventi EUCA (European University College Association) possono certamente aiutare. A Dublino, tra il 27 e il 29 marzo 2014, si è parlato soprattutto di "employability", un tema che ha così poco spazio nella maggioranza delle nostre facoltà che risulta difficile proporle una traduzione adeguata, di leadership democratica o autoritaria all'interno di un'azienda, di un'associazione (anche cul-

turale), di un qualsiasi progetto. Perché per portare avanti il proprio è necessario saper gestire anche le persone, non solo i libri.

Comunicazione, chiarezza, lavoro di gruppo, motivazione, business, management: immaginate due antichiste al secondo anno scagliate alla velocità della luce (se si dovesse individuare una pecca nell'organizzazione EUCA sarebbe sicuramente lo scarso anticipo con il quale inviano le loro comunicazioni) nella lussuosa sala conferenze di un albergo irlandese in cui 70 collegiali da 15 diverse nazioni dibattono su questi temi, si scambiano impressioni sulle conferenze, si raccontano a vicenda. Abbiamo scoperto così le riunioni notturne dei collegiali del Rajk László Vollege di Budapest per decidere chi saranno i prossimi ammessi, la confusa identità linguistica dei residenti in Belgio, l'abitudine al dibattito su qualsiasi cosa che stimola la creatività degli studenti polacchi, il tutto accompagnato da un incontro sulla gestione delle assunzioni e politica interna della compagnia al quartier generale di Google, simpatiche visite guidate (gratuite!) per Dublino, un po' di tempo libero appena sufficiente per visitare il campus del Trinity College, Dublin Castle, la fornitissima National Gallery of Ireland e quel gioiellino che abbiamo scoperto essere il Dublin Writers Museum.

Se vivere in collegio è stimolante, pensate che esperienza può essere vivere, per 48 ore, in una ventina di collegi diversi. In un mondo digitale in cui è indispensabile sapersi muovere, restano, senza dubbio, di valore inestimabile gli incontri. Ed è ciò che EUCA, a mio parere, cerca di insegnarci.

## Erasmus a Vienna

# Tu chiamala se vuoi “Fernweh”



“Fernweh” per i tedescofoni, “Wanderlust” in inglese, noi Italiani non abbiamo un singolo termine per descrivere quel tarlo, quella sindrome che ti instilla un’indescrivibile nostalgia di luoghi lontani e sconosciuti, ma tutti gli irrequieti e i viaggiatori sanno di cosa sto parlando: è come una malattia che si insedia e rimane latente, ma che si riattiva ad intervalli regolari con degli attacchi per cui non c’è una cura.

Dev’essere stato in un episodio particolarmente acuto del decorso che mi è venuto lo sghiribizzo di fare richiesta per l’Erasmus: in piena sessione d’esame, fra l’insofferenza verso un posto che iniziava a starmi stretto e presa da una grande voglia di mescolare le carte in tavola, ma soprattutto di mettermi alla prova, il bando per poter partire mi è sembrato il segnale che era ora di cambiare aria. Da lì sono iniziati i mesi più surreali che io abbia mai vissuto, un turbine di emozioni, preoccupazioni e cose da fare, tanto intenso che oggi mi sembra che sia volato in un baleno o che sia durato in eterno.

Dal momento in cui ho scoperto che sarei partita fino al giorno in cui, da sola in un aeroporto con due valige pesanti più di me, sono dovuta effettivamente salire su quel volo, non mi sono resa completamente conto di quello in cui mi stavo avventurando, avendo dovuto barcamenarmi in quello che mi è sembrato un mare magnum di burocrazia, dalla compilazione di mille moduli alla ricerca di un posto dove stare.

Solo la consapevolezza assoluta di quello cui stavo andando incontro ha portato con sé i primi dubbi: me la caverò? Come farò? Di chi sarò amica? Ed un sentimento di agitazione, eccitazione e paura insieme che non avevo mai provato e che mi fa pensare a quello che deve provare chi si butta da un aereo col paracadute.

Il mio paracadute era la profonda consapevolezza che quello che stavo per vivere era il sogno della mia vita e, infatti, è bastato solo un giorno perché mi rendessi conto della grande fortuna che avevo avuto: Per sei mesi vivrò qui! Ho gridato nella mia testa vedendo il Rathaus, l’imponente municipio nel pieno centro di Vienna vicino al quale ho abitato. La conoscevo già, quella città, l’avevo già visitata, ci avevo vissuto e mi ero ripromessa, un giorno, che mi sarei trasferita lì, innamorata dell’atmosfera maestosa e allo stesso tempo accogliente che avevo trovato, ma nonostante tutto non ci credevo all’incredibile bellezza di tutto quello che mi circondava e forse non



riuscirò mai descriverla.

*Vienna mi fa pensare ad una nonna, una bellezza di altri tempi, raffinata e mai scontata, un po' severa ma con un grande cuore e tante storie da raccontare; ti sembra grandissima eppure sembra che giri intorno a te, ti fa sentire a casa e ti regala le sue tradizioni che scandiscono ciclicamente il tempo: la festa del raccolto, i mercatini di Natale, l'apertura della pista di pattinaggio su ghiaccio. Ha una storia millenaria, e te la racconta ad ogni angolo, con i mille spiragli di arte ed edifici solenni, eppure è viva, con la sua ragnatela colorata di metro, autobus e tram e il mix di popoli che vi risiedono in armonia fra loro.*

*La cosa più bella è stata la sua continua scoperta, un'esplorazione che mi ha permesso di abituarci con estrema facilità a sentirla la mia casa. All'inizio mi sembrava di essere come un bambino che per la prima volta vede e dà un nome a ciò che lo circonda, a partire delle cose quotidiane, come il tragitto casa-università e l'andare a fare la spesa, fino a che, quasi senza accorgermene, ho preso coscienza di tutta una serie di usanze facenti parte di quella cultura così diversa dalla nostra, che piano piano sono diventate mie: sulle scale mobili si sta a destra, quando un professore finisce la lezione si bussa tre volte sui banchi, quando si va in casa di qualcuno è vietato tenere su le scarpe!! E se un amico ti propone di incontrarsi di pomeriggio,*

*al 99% si andrà in un caffè per il tradizionale Kaffee mit Kuchen.*

*Ciò che mi ha estasiata ancor di più è stato l'incrocio di destini che mi ha portato a conoscere tantissime persone, tutte con una storia diversa, che con la massima facilità sono entrate nella mia vita all'improvviso: non solo gli altri Erasmus come me, con cui ho condiviso feste e divertimento, viaggi e cene "ognuno porta qualcosa" e soprattutto le difficoltà*

*per la lingua, per la distanza da casa, per l'università, ma anche alcuni austriaci che, pur essendo effettivamente delle persone molto chiuse e riservate, si sono fatti in quattro per aiutarmi quando hanno potuto e mi hanno accolta in casa loro, facendomi sentire sempre meno "straniera".*

*Capitava, però, all'improvviso, che, come una fitta arrivasse la nostalgia della piccola Pavia, delle sue strade e delle sue facce sempre uguali, del collegio, quel posto di cui tutte prima o poi ci lamentiamo ma dove tutte vogliamo tornare: mi è mancato prendere parte per l'ultima volta alla vita collegiale, alla festa della matricola, alla caccia, alle riunioni fra bollate, ma soprattutto mi sono mancate le piccole abitudini tutte nostre, la colazione, il pranzo, la cena sempre insieme, il caffè con le mie compagne, amiche. Tutto questo, a volte, mi faceva scendere la tristezza ma ha fatto sì che il giorno del ritorno fosse tanto bello quanto quello della partenza: abbandonare la vita che pezzo dopo pezzo avevo costruito in quei mesi mi è spiaciuto, ma sapevo che ad aspettarmi c'erano persone meravigliose, avidi dei miei racconti e io dei loro, che mi hanno fatto tornare a sentirmi a casa, come se non fossi mai partita. E tirando le somme di questo Erasmus, al di là delle esperienze accademiche, dell'imparare una lingua e tutto quello che si dice, per me è stata questa la lezione più importante, che la grandezza di quello che hai è direttamente proporzionale alla distanza che devi percorrere per poterla apprezzare.*



*di Eleonora Piangerelli*

**Qui Lovanio**

# Nella Pavia del Belgio

*di Anna Mallone*



Leuven è la Pavia del Belgio a 20 minuti di treno da Bruxelles. Si prende il bus per andare in Università, l'ospedale Gasthuisberg è uno dei migliori del Belgio. Leuven è spaccata in due da un minuscolo rivolo d'acqua e la gente parla fiammingo e inglese come fosse lingua madre. Quando sono arrivata a Leuven non sapevo cosa aspettarmi, un po' perché ero completamente sola, un po' perché il ragazzo che avrebbe seguito il mio lavoro in laboratorio non mi aveva dato molte informazioni sul luogo dove avrei lavorato e su cosa avrei fatto. Nonostante tutto, non appena sono scesa dal treno Bruxelles-Leuven mi sono sentita a casa: le campane suonavano a festa, una consuetudine da quelle parti. Ho poi scoperto che essere mastro campanaro è un onore e la gente studia anni per martellare campane come si deve. Mi ricordo il profumo di waffel e la birra nelle vetrine. Mi sentivo a casa. Il giorno dopo il mio arrivo in terra fiamminga mi sono data alla disperata ricerca di due elementi fondamentali per la mia sopravvivenza: l'Università e una fonte di cibo. Ho scovato l'Università per caso, mentre mi aggiravo per la città alla ricerca del secondo elemento e devo dire che ne sono rimasta piacevolmente colpita; non mi riferisco solo dalla maestosità e all'imponenza della costruzione ma anche al fatto che l'edificio è letteralmente circondato da collegi come il nostro. Descrivo il mio primo giorno in laboratorio con una sola parola: traumatico. Gente di tutte le forme e di tutti i colori trotterellava tra i banconi, sorrideva, cantava a squarciagola la hit del momento o s'improvvisava ballerino, tutti rigorosamente avvolti nella loro (ora posso dire nostra) classica divisa: camice bianco e guanti blu. Ecco, questo è lo Stem Cell Institute di Leuven, uno stupendo manicomio di geni della scienza che occupa tutto il quarto piano di un enorme grattacielo ancora in costruzione. Sapevo che prima o poi sarei finita tra scienziati pazzi ma... insomma, non me l'aspettavo. Dopo un paio di giorni mi sentivo già un minuscolo tassello nel mosaico della pazzia: ho imparato a confondermi tra la folla di

scienziati e a muovermi da sola alla ricerca di reagenti e strumenti necessari per il mio lavoro. Tutto era diverso da come me lo aspettavo, tutto molto più bello. Un punto chiave della mia esperienza a Leuven è stato il girovagare. Più volte mi sono persa ma ad ogni via che smarrivo incontravo sempre qualcuno disposto a riportarmi sul giusto percorso; quel qualcuno decideva sempre di condividere qualche minuto della sua giornata con me. In questo modo ho conosciuto Robin, Ruben, Swati, Giorgia e tanta altra bella gente. Ora mi è chiaro che perdersi è sempre la cosa più bella che possa capitare. Per questo motivo ho deciso di condividere con voi una parte del mio diario di viaggio che parla proprio di questo: perdersi per ritrovarsi. «Domenica 4 agosto 2013 - Le strade di questo posto sono ingannevoli, s'intrecciano meravigliosamente lasciandoti addosso un velato terrore. E' una splendida giornata di sole e l'asfalto risplende sotto i miei piedi quasi a sembrare intessuto di diamanti. Ho deciso di andare a Kessel-lo. Sulla cartina la cittadina risulta a est di Leuven, ma il mio cervello si ostina imperterrito a credere che sia a sud est. Mi perdo ma inaspettatamente non provo terrore, ne sono quasi felice. Sono in Diestsesteenweg, una strada gigante in cui tutte le casette sono ricoperte da mattoncini rossi e le finestre sono incorniciate da legno bianco. Le case non superano il secondo piano e lasciano tutto lo spazio che serve al cielo che poi se ne appropria gelosamente e ci piazza qualche nuvola, giusto per fare ombra a chi cammina. Il silenzio mi svuota e il vento mi riempie, ciclicamente. Cammino più veloce cercando di capire dove mi trovo, le strade si prendono gioco di me, si scambiano, s'intrecciano ancora e finisco in Elfnoemberlaan. Sono ad un soffio dal parco di Kessel-lo, me lo sento. L'entrata del parchetto è spoglia ma elegante nella sua sobrietà: una stradina decorata da alberelli esili appena piantati e sorretti da qualche bastone di legno. Davanti a me, lingue di terra collegano tre o quattro piccoli laghi che fanno da casa a paperelle canterine. Sorrido pensando al mio Collegio».

## A Toronto

# L'autunno dai mille colori

di Alice Martignoni

Le vie di Toronto sono ampie, le distanze in campagna infinite. Per affrontare con serenità ogni viaggio è necessaria la competenza di una guida fidata. Mi lascio condurre da una signora; intravedo i suoi capelli bianchi sotto un grande cappello grigio. Sorride entusiasta e mi dice così:

*“The colors clear and long-lasting. Backgrounds of pure snow, of blossoming branches, of heady summer sky”.*

Toronto è una delle poche città in Nord America a sperimentare l'incanto della trasformazione. Così alcuni amici

la descrissero qualche giorno dopo il mio arrivo: avrei capito solo durante il percorso che la limpidezza delle loro parole si sarebbe riversata con regolarità in ogni istante a seguire. A settembre i villeggianti cittadini si preparano per una routine addolcita dalle ultime

settimane d'estate; sono i giorni delle mie esplorazioni, di passeggiate sempre più lunghe in una città pronta a svelare i segreti di ogni angolo. In breve il respiro regolare e disteso della quotidianità canadese si sovrappone al mio e scandisce giornate sempre più intense: lezioni, studio, amici, ancora passeggiate, nuovi amici. Basta qualche settimana perché i luoghi acquistino una fisionomia sempre più familiare e perché le dimensioni e l'ampiezza degli spazi smettano per sempre di sorprendermi, in un attimo Toronto non è più un'estranea. Non ho mai visto una città cambiare così rapidamente i suoi colori; descrizioni finora astratte assumono un preciso corrispettivo nella realtà delineando a tratti sicuri il primo stadio della metamorfosi. L'autunno non è più solo una condizione climatica, ma un'esperienza totalizzante che ricopre sotto una montagna di foglie d'acero ogni aspetto della vita degli abitanti di Toronto. Una domenica di fine ottobre parto per un'altra passeggiata, stavolta con un itinerario preciso e pianificato nei dettagli con sufficiente anticipo. High park è il più grande parco in città, uno dei luoghi raccomandati per



vedere il vero autunno, di cui le vie downtown riflettono solo un'immagine deformata dai vetri a specchio dei grattacieli. Poi, all'improvviso, gli scoiattoli smettono di saltellare sul davanzale della mia aula. Una luce tenue avvolge la città e l'accompagna verso il tramonto e giorno dopo giorno, nel silenzio rosato del pomeriggio, la prepara ad accogliere l'inverno. La mia guida si stringe nel foulard rosso scuro e, illuminando l'ambiente con i suoi occhi verdi, continua il suo discorso:

*“Then there was silence, the air like ice. [...] The frozen lake not level but mounded along the shore, as if the waves had turned to ice in the act of falling.”*

Per capire il significato profondo delle sue parole avrei dovuto attraversare per un'intera giornata le campagne del Québec. Ore nell'asso-

luto nulla insieme ad un'amica e della musica locale danno la singolare impressione di non aver mai vissuto, prima d'allora, la purezza dell'inverno: i campi innevati si uniscono al cielo in un paesaggio indistinto, la cui continuità è interrotta dalle rare sagome di aceri spogli. La preziosa compagnia degli amici più stretti riesce, unica, ad attutire il soffio dei venti artici e a farmi scoprire un altro lato di Toronto che, nascosto, le infonde nuova vita dalle radici, la vita che scorre nelle case al ritmo lento di lunghi inverni, quando il paesaggio riposa e le persone si riscaldano a vicenda con la sola forza delle loro amicizie. La mia guida è ora pronta per lasciarmi partire, ma non senza avermi sussurrato all'orecchio una promessa.

*“You can go back again and again, and [...] the story, always contains more than you saw the last time”*

Le frasi sono di **Alice Munro**, (Wingham, Ontario, 1931) rispettivamente tratte da *Who Do You Think You Are?*, 1978; *Dear Life*, 2012; *Selected Stories*, 1996.

## Esperienza a Dubai

# Donne leader da tutto il mondo

*Per migliorare la nostra visione globale e le nostre abilità di leadership il nostro collegio ci ha dato la possibilità di volare a Dubai per prender parte a una conferenza di 6 giorni tutta al femminile: l'esperienza Insight Dubai: Women as Leaders. Lo scopo della conferenza era quello di portare 80 ragazze da ogni parte del mondo e aiutarle ad accrescere la loro consapevolezza globale e comprensione interculturale attraverso una serie di ospiti conferenzieri, workshops, "visite sul campo", simulazioni e giochi di ruolo. Si sono affrontate una pluralità di tematiche tra le quali: traffico umano, applicazione della Sharia e intelligenza culturale.*

*L'organizzazione impeccabile dell'evento ha reso possibile un'aggregazione assolutamente esplosiva in tempi rapidissimi: siamo state divise in 8 gruppi ciascuno composto da 10 ragazze internazionali e da 10 buddies locali del Women college of Dubai.*

*La composizione del gruppo era pensata in maniera tale da separare le ragazze provenienti dalla stessa Università e le diverse compagne di camera d'albergo per garantire il più elevato numero possibile di opportunità di dialogo. Attraverso i workshops di gruppo si è potuto andare oltre gli stereotipi culturali e lavorare sulle proprie capacità di apportare contributi utili a un dibattito senza privare gli altri componenti della loro libertà espressiva, imparando a gestire gli spazi di manovra che divengono limitati nel momento in cui cambiano i parametri dello status quo e i contorni della categoria del rispetto. Le attività si sono svolte per sei giorni a ritmi serrati: sveglia presto, mattinata e primo pomeriggio in Università tra conferenze e progetti di gruppo, serata alla scoperta di Dubai. Particolarmente formativo si è rivelato il ruolo delle buddies locali, la finestra più onesta sulla quotidianità del luogo, usi e costumi.*

*Con la loro ospitalità calorosa, premurosa, accogliente le buddies ci hanno introdotto gioiosamente in una sfavillante capitale del turismo mondiale contemporaneo: a Dubai trovi tutto ciò che cerchi, e inizi a cercare ciò che trovi, anche se all'inizio non sapevi di averne bisogno. Dubai induce necessità, alimenta l'impeto al consumo, ti stordisce di comforts che una volta suggeriti alla mente divengono immediatamente indispensabili, mentre architetture occidentali e futuristiche accolgono i lussuosi malls nei quali scintillano i più ricercati brands internazionali esentasse. È una metropoli che vuole sorprendere, colpirti e lasciarti con la mandibola slogata al primo sguardo, che punta al superlativo assoluto, guarda al record ogni anno e progetta piani urbanistici già per il 2030: è la città con la popolazione più numerosa degli UAE; la Buj Kalifa è la torre più alta del mondo; il centro residenziale a forma di Palma nel Golfo Persico è l'unica altra costruzione dell'uomo visibile dallo spazio oltre alla Grande Muraglia cinese. Detto questo il mio commento politicamente scorretto sarebbe: Dubai l'importante non è quanto ce l'hai grosso, ma come lo usi. Sono di una volgarità pacchiana inaudita, senza storia e senza gusto. Rubano le idee di ciò che è considerato Bello nella sensibilità autentica dei Paesi con radici profonde (Europa, India, Pakistan) e lo realizzano più grande, più in fretta, sicché la città sembra un gigantesco schizzo di ciò che qualcuno capace e volenteroso dovrebbe mettersi a costruire sul serio, un gigantesco prototipo in materiale scadente di qualcosa da realizzare quando riusciranno a provare il sentimento del "voler far durare qualcosa nel tempo perché ne vale la pena, perché per noi significa qualcosa" e non quello del "costruiamo anche questo perché alla gente di solito piace e noi vogliamo essere invidiati".*



*Se l'economia occidentale poteva però darci l'impressione di non esserci spostate di un palmo da casa, la presenza di donne in abaya (vestito lungo e nero) and shayla (velo) e di uomini nella loro kandura bianca ci ricorda di essere in un paese islamico, con importanti differenze sociali e religiose. Particolarmente significativa a questo proposito si è rilevata la visita alla Grande Moschea dello sceicco Zayed nella capitale Abu Dhabi e al parlamento: due momenti nei quali è emerso con chiarezza il coraggio con cui le donne di grande intelligenza hanno potuto emanciparsi in una società che comunque resta fondamentalmente maschilista arrivando a ricoprire cariche di spicco e a esercitare un'influenza notevole all'interno delle istituzioni statali. In realtà alla maggior parte non interessa un bel niente, non applicano categorie che non siano quelle del benessere del Conto in Banca, accettano che l'uomo sposi 4 mogli se le può mantenere tutte e 4, sono tagliate dai social network nei quali circolano le notizie di attualità, ma non se ne curano finché sono libere di utilizzare Instagram per selfie vanesie e foto di sfumature di smalti. "Such an inspiring experience" è stato il commento più popolare tra le studentesse che, nella giornata di consegna degli attestati di partecipazione, tra le lacrime per le nuove amicizie strette e già dovute abbandonare, hanno riportato in valigia un rinnovato entusiasmo per la conoscenza, spirito propositivo e probabilmente una visione più ottimistica sul futuro che operosamente, in toni da Umanesimo, possono iniziare a "fabbricare" per sé stesse e per il loro Paese.*

*di Francesca Nuzzo e Anna Mallone*

## Tre settimane in Terra Santa



Israele. Tre settimane passate con 25 compagni (italiani e spagnoli) alla scoperta di un fazzoletto di terra che ha fatto parlare di sé più di ogni altro al mondo. Alla partenza: aspettative, sogni e paure si rimescolavano in me come un unico magma. Non sapevo né precisamente quale sarebbe stato l'itinerario, né quali le attività proposte. Ci si trova tutti a Roma, volo per Tel Aviv. Facce di giovani allegri e curiosi come me mi circondano. Ci sono anche Iuri e Leonardo, i gesuiti che ci accompagneranno in questa esperienza. Scopriamo di giorno in giorno la tappa che ci aspetta, scarrozzati su uno sgangherato pullman da Ibrahim, un autista palestinese senza ti-

more della velocità. Partiamo dal deserto del sud, il Negev. Camminiamo ore in un' assoluta desolazione: nessuna duna sinuosa o sabbia finissima, solo colline spoglie, arbusti seccati dal sole e sassi. Arriviamo a un piccolo piano con una casetta di cemento (contenente i servizi) e tre capanne di foglie di palma: lì passeremo la notte. Come quasi tutte le notti del viaggio, dormiamo per terra e all' aperto, coperti solo da tettoie di frasche. Di giorno visitiamo, scrutiamo e viviamo sulla nostra pelle gli infiniti luoghi che questo paese ci offre: dall' arsura del deserto ai colori del mare e dei pesci del Mar Rosso, dall' afa soffocante della Galilea alle oasi rigogliose delle sorgenti del Giordano. Incontriamo chiunque sia disposto parlarci della sua storia: ebrei, musulmani, cristiani, pacifisti, attivisti politici, medici... Scopriamo la loro parte di verità. Viaggiamo costantemente accompagnati dalla lettura e discussione delle Scritture e dall' approfondimento dell'attualità. Nei momenti di solitudine ci interroghiamo su noi stessi e su ciò che avviene attorno a noi. Ho vissuto questa esperienza multiforme come un piccolo spaccato della mia vita. Non è stato, come forse avrei sperato, un tracciato chiaro che indicasse la mia direzione e mi liberasse da debolezze e paure, ma tutto e il suo contrario, come nella vita. Dopo tutto, forse è proprio questo che ora mi porto dentro: la Terra Promessa è la Terra Permessa.

*di Maria Buiatti*

Dalla Danimarca

# Buono, ma impronunciabile

di Giuditta Perversi

Nel dolce tipico *rødgrød med fløde*, brillantemente rappresentato nella foto a sinistra, si riassumono alcune caratteristiche facilmente afferrabili dei danesi in tutta la loro gloria: sono dotati di vocali folkloristiche e, a detta degli stessi altri scandinavi, parlano come se avessero qualcosa in bocca; sono legati ad alcuni profili di tradizione più di quanto potrebbe sembrare; in Danimarca, una buona percentuale di situazioni si ritiene si affrontino meglio con un dessert ad accompagnarle. Questo complesso di caratteristiche lo si afferra rapidamente perché ne fanno buona pubblicità nel presentarsi in sede di accoglienza, nel mezzo di profili meno buffi riguardo al come effettivamente “funziona” la Danimarca. Io stessa quindi ho avuto modo di essere così infarinata, arrivando in agosto fuori dalla copertura della borsa Erasmus, ma supportata dalle borse estive del S. Caterina.

Ad Århus, Jutland, seconda città più grande della Danimarca con la bellezza di 350.000 anime o giù di lì, sono rimasta per i successivi nove mesi del mio ultimo anno di università. Posso quindi dire per certo, sul finire di aprile, che rendere l'elenco iniziale più fitto richiede molta

pazienza e un'esposizione effettiva al popolo danese che io ho avuto l'occasione di sperimentare perché il gruppo che mi ha ospitato durante tutta la mia sperimentazione di tesi è al 90% danese, *born and raised*.

So per esperienze altrui che altrimenti sarebbe stato quasi impossibile interagire con gli autoctoni e di fatto anche così non è stato semplice. È innegabile che la Da-



nimarca sia una terra piena di contrasti, e i danesi con essa. Tantissima luce e tantissimo buio, gentilezza onnipresente e riservatezza costante, grande presenza di stranieri integrati e marcata abitudine dei locali a riunirsi tra loro. Ho numerosi motivi per essere grata alla Danimarca e a tutti i fattori che hanno reso possibile questo scambio, ma la valenza scientifica del

Centre for Material Crystallography dell'Università di Aarhus potrebbe non attrarre tutti.

Di contro, augurerei a tutti di arrivare a cogliere qualcosa al di là dei tanti luoghi comuni che si associano ai paesi nordici. E augurerei di portare a casa, come farò io, la capacità di passare oltre ad un inverno gelido e buio con la sublime arte dello hygge (etichetta per qualsiasi attività ricreativa al chiuso e in compagnia, difficile

da descrivere propriamente e senza una reale traduzione), l'affrettarsi ad andare immediatamente a pranzare all'aperto quando il sole torna alto e il cielo azzurro, nonostante il vento sferzante, il ritenere di non avere mai una tormenta di neve tale da rendere totalmente inutiliz-



zabile la bicicletta e l'onnipresente diffondersi di piante, semi, fiori e articoli da giardinaggio insieme alla primavera. La Danimarca e i danesi sono un gusto acquisito, con un vago sentore di torta, altamente consigliati per chiunque si senta disposto a tempo e pazienza.

E non so se il mio passaggio ha avuto un qualche lascito, ma ho sicuramente portato qualcosa con me.

## Qui Francoforte

# Sotto lo sguardo di Goethe

di Gisella Barone

Quante volte abbiamo sentito ai telegiornali questa fatidica frase. Willy Brandt Platz accoglie, ormai da tempo, la sede della Banca Centrale Europea, da dove gli inviati dei notiziari di tutto il mondo raccolgono, minuto per minuto, gli ultimi aggiornamenti sulla situazione economica europea e mondiale.

Francoforte sul

Meno è una delle più importanti città d'Europa e uno dei più attivi poli industriali e commerciali dell'Assia e di tutta la Germania. È la città dove tutto scorre così velocemente a tal punto che ogni giorno non fa neanche in tempo a finire che è già iniziato il successivo, dove la gente lavora ininterrottamente tutto il giorno, dal Lunedì al Venerdì, senza mai guardare l'orologio, senza mai alcuna distrazione.

Ma è anche la città dove, grazie al programma Erasmus Placement, sto vivendo questa incredibile esperienza formativa presso il Dipartimento di Chirurgia Generale e Viscerale al J. W. Goethe University Hospital, comunemente chiamato Uni-Klinikum.

L'enorme faccia di Goethe, in cima all'edificio, mi vede arrivare tutte le mattine alle 7.20. Dopo un rapido sguardo ai pazienti si va alla riunione mattutina delle 7.30. Alle 8.00 siamo pronti a partire. La

mia giornata trascorre veloce tra prelievi, medicazioni e quant'altro. Finché non arriva la fatidica telefonata: la studentessa in sala operatoria ad aiutare. E così mi avvio. Qui ho l'opportunità di vivere la chirurgia come non



l'avevo mai vissuta prima: fare l'assistente in sala operatoria, al fianco dei chirurghi, alle volte anche per ore, vivendo la tensione (e l'emozione) di un intervento chirurgico, a pochi cm dai miei occhi. Per poi tornare stanca, ma soddisfatta, nel mio appartamento, nel quartiere residenziale di Nordend – Ost e riposare, in vista del giorno

successivo...che non tarda mai ad arrivare.

Ma Francoforte è anche la città che si risveglia nel weekend, che si riunisce tradizionalmente ogni venerdì sera a Friedberger Platz per bere birra e mangiare salsicce e crauti, in piedi o seduti su panche di legno, che invade ogni sabato sera le stradine e i locali dall'aspetto medievale di Alt – Sachsenhausen. È la città del brunch domenicale, della flammkuchen e dei numerosi wine-bar, dei parchi in pieno centro città, avvolti misteriosamente nel silenzio, dei grandi centri commerciali da far girare la

testa. È la città della cosiddetta "Riva dei Musei", della Luminale, dell'Alte Oper e dell'Alte Brücke, rispettivamente il Teatro e il Ponte Vecchio, degli affascinanti grattacieli di Manhattan e del rilassate e romantico lungofiume, il Meno, che scorre anch'esso, come la vita di tutti i giorni, ma molto meno frenetico e molto più lentamente.

Con uno sguardo di nostalgia alla mia Pavia e al mio Collegio, che per 6 anni mi ha accolto...da Francoforte è tutto.

A voi la linea.



# Le matricole



*Intraprendere un nuovo cammino è sempre un'esperienza che ci mette alla prova, soprattutto quando bisogna farlo con persone nuove. Il confronto tra aspettative e realtà è inevitabile e dobbiamo ammettere che per ognuna di noi questa nuova avventura è stata tutta una sorpresa. Ciascuna aveva già fantasticato sulla novità di vivere a stretto contatto con più di settanta ragazze mai conosciute prima, ma di certo nessuna aveva un'idea della vera e propria vita collegiale. Le nostre prime perplessità sono nate dal modo bizzarro in cui ci è stato chiesto di presentarci alle ragazze più grandi. Abbiamo messo in gioco i lati più stravaganti della nostra personalità per renderci parte di un gruppo, di cui non riuscivamo ancora a capire bene le dinamiche. E che dire delle nuove amicizie? Partendo dall'importanza di chiamarci per nome è nata tra noi una nuova complicità e una nuova confidenza, in tempi sicuramente più brevi di quelli a cui siamo abituate. Ciò che ha determinato la nostra unione sono state le attività, rigorosamente di gruppo, che ci sono state affidate. I nuovi legami sono nati in modo spontaneo e autentico, per nulla forzati dall'ambiente intorno a noi. Di certo inaspettata è stata poi la disponibilità e l'apertura che le "anziane" hanno dimostrato nei nostri confronti, tanto da invitarci a scegliere tra di loro la nostra madrina di Collegio, una ragazza per noi speciale su cui poter contare ogni volta che ne sentiamo il bisogno. All'inizio ci siamo fatte molte domande senza riuscire a trovare risposte: solo superando ogni paura e fidandoci della tradizione abbiamo potuto apprezzare appieno la ricchezza di ciò che ci circonda. Anche se tante volte non ci si pensa, con il passaggio dal liceo all'università viene meno l'abitudine di imparare e confrontarsi con il gruppo. All'università, infatti, si corre il rischio, come si dice in gergo, di "diventare un numero", di sentirsi piccoli e soli in un contesto nuovo e dispersivo. Entrando in collegio, questo pericolo si dissolve perché è proprio la nostra personalità a distinguerci e farci apprezzare dall'altro. È inutile negarlo, convivere con tante ragazze non è affatto facile. Già in famiglia ci si scontra con mamma, papà e fratelli, figuriamoci in una "casa" così numerosa: i problemi rischiano di amplificarsi! Tuttavia, si impara anche a confrontarsi con chi ha abitudini, stili di vita e ritmi diversi dai nostri. Ora percepiamo addirittura un così alto grado di complicità che ci sembra di sentire nostri i problemi e le gioie delle nostre compagne.*

# raccontano....

Inizialmente ero un po' spaesata.  
Le ragazze mi hanno spiegato  
le regole del collegio  
e il mio primo pensiero è stato:  
"Dove sono finita?!"

Difficile capire il senso  
di tutte queste prove.  
Probabilmente col tempo  
lo scopriremo.  
Probabilmente, dopo tutto questo,  
saremo più unite.

Con le altre matricole stiamo socializzando  
un sacco... sono tutte fantastiche...  
alcune un po' strane, ma sta qui il bello:  
convivere con delle autentiche schizzate.  
Quando mi ricapita?

Questa esperienza mi ha rivelato  
il senso della vita collegiale  
di cui già mi sembra  
di non poter fare a meno

Fare matricola è stata una piccola  
benedizione perché di problemi relazionali  
ne ho una caterva, eppure qui mi sono  
trovata un posticino accogliente: ho  
cominciato a conoscere le altre matricole e  
non mi è ancora successo di chiudermi  
in camera a leggere

Siete casa mia adesso.  
Non vedo l'ora  
di conoscervi tutte.  
Siete la cosa migliore  
che potesse succedermi



## Basket

# La squadra è tutto!

di Martina Vaninetti



Accendo il pc, apro un documento bianco e inizio a pensare a come rendere a parole una delle esperienze più coinvolgenti e indimenticabili del mio primo anno al Collegio Santa Caterina, ma so già che sarà un'impresa difficile. Mi ritornano in mente tutti i momenti passati con le mie compagne di collegio che per l'occasione sono diventate anche mie compagne di squadra e mi rendo conto di come anche questa avventura abbia contribuito a farmi sentire sempre più parte della nuova realtà in cui sto vivendo. L'impatto della prima partita, contro il Collegio Nuovo, è stato forte. Anche se sono abituata a stare in campo questo è stato un incontro speciale: il tifo che c'era quella sera era qualcosa di magico, tanto che in quel momento non ci sembrava di essere soltanto in cinque ad affrontare le avversarie, ma che con noi giocasse l'intero Collegio e questo ci ha dato la carica per continuare. Anche se il risultato non ci ha visto vincitrici la presenza delle nostre compagne ci ha dato forza e grazie a loro non ci siamo abbattute, ma abbiamo capito che non potevamo più permetterci di sbagliare e così abbiamo fatto: abbiamo fatto squadra allenamento dopo allenamento, partita dopo partita.

Questo è stato il punto di svolta nel nostro percorso. Così siamo ripartite battendo prima il Borromeo, poi il Griziotti e infine il Maino fino ad approdare alla sudata semifinale.

E questo grazie al legame che c'era tra di noi e che si è trasferito sul parquet, in ogni pallone conquistato, in ogni sguardo complice e di incoraggiamento, che sapevamo di poter trovare l'una negli occhi dell'altra.

Sapevamo che quella contro il Cardano sarebbe stata una sfida e quella sera la pressione addosso si è sentita. Abbiamo perso, è vero, ma soprattutto abbiamo rischiato di sentirci sconfitte come squadra perchè è stato un grande smacco essere arrivate così vicine alla finale e averla mancata.

Così siamo arrivate alla finalina ancora con un po' di amaro in bocca. Forse proprio per questo la partita contro il Golgi è stata una vittoria in tutti i sensi possibili, perchè non solo abbiamo conquistato il nostro terzo posto, ma abbiamo dimostrato di saper essere squadra proprio nelle difficoltà.

Alzare quella coppa tanto sudata ha ricordato a tutti che la nostra squadra non molla mai!

## Pallavolo

# Pronte a dare il massimo

di Lia Foppoli

Shizukarai... Antai! Mah... Chissà se si scrive così. Ok, abbiamo adottato l'urlo di battaglia del basket, ma niente fraintesi:

parliamo della squadra di pallavolo del Santa Caterina, di cui faccio parte proprio da quest'anno.

Anche se il torneo è appena cominciato e forse ci è mancata un po' di creatività nella scelta del motto, quello che non manca è la voglia di divertirsi, allenarsi, impegnarsi, e possibilmente anche di vincere qualche partita.

Lo ricordo bene: una delle mie prime sere da matricola a cena mi è stato chiesto di raccontare qualcosa di me, di quello che mi piace e che mi caratterizza. Un po' (molto) sotto pressione, senza neanche pensarci, credo che la prima che mi è uscita sia stata: mi piace un

sacco giocare a pallavolo!

La pallavolo per me è una passione, mi accompagna praticamente da sempre e da qualche mese è entrata a far parte anche della mia vita collegiale.

Quella del Santa Caterina però non si può paragonare a una squadra qualsiasi; è un modo tutto diverso di fare sport. Una squadra in cui le tue compagne sono anche le persone con cui vivi e, soprattutto per quanto riguarda le altre matricole come me, con cui condividi tanto, ma tanto, tempo, è un'esperienza tutta nuova.

In una squadra come tante altre la comunicazione è poca... ci si vede alle otto in palestra, finito l'allenamento tutti a casa, al massimo una pizza dopo la partita del sabato. Nessuno sa bene cosa fai nel resto del tempo... come stai, cosa studi, che esami stai preparando...

Qui è tutta un'altra musica. Un po' movimentata, incalzante, forse anche un pochino caotica... ma musica! Bisogna correre e un po' rincorrersi: tu vieni a allenamento? Dai vieni! Andiamo in bici? Chi ha la macchina? Piove! Ci sono tutti i palloni? Ma si mangia prima o dopo? L'acqua

la porto io! Facciamo un momento di "stretching sociale"? Un allenamento dopo l'altro ci conosciamo tutte un po' di più.

Il clima è quello giusto: rilassato, c'è sempre tempo per scherzare e fare qualche battuta, ma in campo si fa sul serio. Si lavora bene: concentrate ma sempre con il sorriso. È merito anche di Marco, nelle interviste post-partita ci dimentichiamo sempre di dirlo, Valentina ed Eleonora, che ci seguono e dimostrano come il Santa Caterina resti

nel cuore anche una volta uscite dal collegio. È merito anche di chi gioca già da tempo nella squadra... senza dimenticare il tifo, che per ora è stato molto presente e ci ha supportate in tutte le partite. Questo mix di nuovi allenatori, nuove giocatrici, matricole e vecchie glo-



rie, nonostante qualche assenza nell'organico rispetto agli anni scorsi causa Erasmus e impegni vari, sembra funzionare bene, e per ora abbiamo all'attivo due vittorie. La prima partita contro il Borromeo non ci ha messe particolarmente in difficoltà ma è stata importante per rodare la nuova squadra e rendere più automatiche le dinamiche di gioco. Nella seconda abbiamo affrontato le nostre vicine, il Marianum, squadra unita e per niente intenzionata a farcela passare liscia; la voglia di vincere è stata decisiva e alla fine abbiamo avuto la meglio. Restano da affrontare Cardano e Griziotti per completare le partite di girone.

Un articolo a inizio torneo, e per me anche a inizio "Vita di collegio", non può contenere che prime impressioni, emozioni, e qualche aspettativa, senza poter fare bilanci né potersi sbilanciare sul futuro.

Anche se non siamo ancora abituate a giocare insieme e probabilmente le finali le vedremo solo dagli spalti niente si può dire ancora. C'è una sola cosa su cui mi vorrei sbilanciare: senza dubbio daremo il massimo, e certamente ci divertiremo.

## Festa

# Come una rondine a primavera

di Edona Leka

Come vi siete sentiti quando per la prima volta vi siete resi conto di avere una forte responsabilità addosso? Panico? Insicurezza?

Forza? Mi è successo la prima volta che facevo un' iniezione, senza mai aver provato, ero semplicemente guidata dal mio buon senso e da quel poco che sapevo di anatomia. Non posso rispondere

alla mia domanda, non sentivo niente, non mi ricordo cos'è successo prima, so che era necessario farlo e quindi l'ho fatto. Ma perché vi sto raccontando questo? Volevo parlarvi di un'altra cosa, di quanto è bello organizzare la festa di primavera.

La festa di primavera, quella sera in cui tutte le ragazze del collegio si trasformano in donzelle e ospitano graziosamente altri giovani pavesi. Ma non è la sera la parte più bella, in quel momento presa dall'emozione, dai saluti, dai dolci, dalla musica, dai bei ragazzi non ti rendi conto del tempo che passa. Anche se la magia dura più di quella di Cenerentola (vicini-permettendo), in un attimo vedi perdersi all'interno di un vortice buio in giardino tutto, insieme ai piccoli lumini sparsi qua e là. La parte più bella è prima. Ve la racconterò come matricola, come terz'anna potrei solo raccontarvi quali dolci ci saranno e non vorrei rovinarvi la sorpresa. Ricordo che siamo andate



in giro a cercare gli sponsor, trovando il miglior modo per descrivere questa festa, il collegio, parlando di affari come non mai nella nostra vita. Ricordo che andavamo a turni a prendere il ghiaccio con un carrello dell'Eurospin preso in prestito (anche se ormai è parte di questo collegio) nei bar in centro. Ricordo la prepa-

razione delle decorazione e come con una pazienza da mamma le mie amiche mi aiutavano a farle perché mi veniva più difficile. Ricordo il giorno della festa, l'energia e la gioia con la quale facevamo mille spiedini di frutta e poi correvamo in giardino a sistemare gazzebo, edera, tavoli.

Ma quante cose sono da fare! Ecco perché forse ho pensato alla mia prima iniezione. Perché questa festa è per me una forte responsabilità e lo è per tutte noi. Non solo per l'organizzazione in sé, non solo perché rispecchia il nostro collegio ma anche perché mi aiuterà a capire veramente quanto sia importante amare quello che si fa e

soprattutto dividerlo. Ho raccontato tante cose ma manca la parte più bella, quella più viva perché non riuscirei in queste righe a descrivere tutte le risate, tutti i piccoli giochetti, tutti gli abbracci, tutti gli "insieme ce la possiamo fare" che portano l'amicizia così come le rondini la primavera.



## Associazione Alunne

# 40 anni festeggiati bene

*Nata nel 1989, l'Associazione Alunne del Collegio S. Caterina da Siena opera ormai da 25 anni e sta compiendo un cammino sempre più significativo all'interno della vita della comunità collegiale.*

*In occasione dell'importante traguardo dei primi 40 anni di vita del Collegio, l'Associazione ha voluto contribuire alla crescita attraverso l'organizzazione di un evento conviviale. Lo scorso 22 giugno è stata organizzata una festa serale con musica dal vivo, balli e cena che aveva anche lo scopo di raccogliere fondi per istituire una borsa di studio per un'alunna meritevole di condizioni non agiate.*

*Grazie al generoso contributo che moltissime alunne ed ex alunne hanno dato in occasione di quell'evento, e a una riuscita e divertente vendita all'asta di alcuni importanti "cimeli" della storia del S. Caterina, siamo state in grado di mettere a disposizione di un'alunna per il prossimo anno accademico una borsa di Studio di 3.000 euro che conferiremo alla vincitrice durante la festa annuale del Collegio.*

*Questa iniziativa si innesta in una prospettiva di lungo periodo, l'Associazione si è infatti posta l'obiettivo di dare un aiuto sempre più concreto al Collegio e alle sue alunne. Questo si traduce non solo in un sostegno economico, come è il caso della borsa di studio, ma anche nella valorizzazione dei rapporti tra le alunne e le ex in modo da costituire un valido sostegno per l'inserimento nel mondo professionale e per la realizzazione delle aspettative.*

*Sono convinta che la strada intrapresa dall'Associazione in questi anni possa e debba continuare ad essere percorsa con sempre maggiore entusiasmo e convinzione.*

*Per me e per le altre componenti del Consiglio il 2014 costituisce l'anno in cui scade il mandato, ma sono assolutamente certa che chiunque proseguirà nella guida dell'Associazione sarà in grado di perseguire obiettivi sempre migliori e soddisfacenti per la nostra comunità.*

*di Stefania Boffano  
presidente dell'Associazione Alunne*



Oltre all'assegnazione delle borsa di studio per il sostenimento della retta del Collegio, l'Associazione Alunne, come oramai da tradizione, premia la creatività organizzando per il settimo anno consecutivo il Concorso Fotografico, il cui tema per l'A.A. 2013-2014 è "Una foto per il nuovo sito".

Il concorso fotografico di quest'anno richiede maggior impegno rispetto ai concorsi degli anni precedenti perché la foto, in stile "panoramico" e non tradizionale, sarà utilizzata per abbellire la homepage del nuovo sito del collegio Universitario S. Caterina, caratterizzandola con immagine originale ed unica.

I premi, giudicati da una commissione composta dai membri dell'Associazione che si avvale del parere di un esperto in fotografia sono così ripartiti:

1.a classificata = 150 euro

2.a classificata = 100 euro

3.a classificata = 50 euro



L'associazione conclude le proprie iniziative per l'anno accademico 2013-2014 riproponendo a grande richiesta uno dei gadget più amati dalle alunne ed ex alunne: lo "shopper" con le orme di papera, apPASSIonarsi, anch'esso realizzato grazie alla creatività delle Alunne, quest'anno in una nuova colorazione.

Ricordiamo che il sito web dell'associazione è [www.alunnesantacaterina.it](http://www.alunnesantacaterina.it)



# Un Collegio protagonista

Grande rilievo per le iniziative organizzate durante l'anno

CULTURA

PER SAPERNE DI PIÙ  
santacaterina.unipv.it

Prima residenza universitaria femminile, voluta dal cardinale Montini, ha ospitato 700 studentesse

ROBERTO CICALA

«NELLA ruvida Pavia», come Montanelli la definì in un reportage, stala duplice «dolcezza» di un collegio universitario unico nel suo genere: non solo per essere il primo sorto come esclusivamente femminile ma anche per la sua intitolazione alla santa legata a un'invenzione fondamentale dell'editoria. Infatti in un volume delle lettere di santa Caterina il grande stampatore veneziano Aldo Manuzio per la prima volta nella storia, anno domini 1500, usò il nuovo carattere "corsivo" per scrivere le parole «Gesù dolce amore» nella xilografia di un libro e un cuore tenuti in mano dalla compatrona d'Italia. Ecco perché fino al 5 maggio una mostra, aperta di pomeriggio in via S. Martino 17/a, festeggia i 40 anni del collegio esponendo le più preziose edizioni sull'«litterata popolana senese celebre per le estasi».

Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, da arcivescovo di Milano ispirò negli anni '50 questa struttura. Tra le antiche mura che proteggono il giardino il S. Caterina non è solo casa di residenza per studentesse: il ruolo centrale è la formazione culturale nello stile dei college di Oxford cui si avvicina il sistema di collegi pavesi, quattro «di merito» e tra questi i due femminili (al S. Caterina si è affiancato il Nuovo) come St. Hilda's della città anglosassone. Non manca il motto «Pro multis sapientia» dedicato alla molteplicità e diversità di età, regioni e nazioni, dal Camerun all'Australia, delle ragazze ospitate, quasi 700 fino ad ora. «Favorire lo scambio di esperienze e aprire al dialogo» è la mission della rettrice Maria Pia Sacchi Mussini, filologa rinascimentale tanto appassionata di Manuzio e di libri da avviare anni fa un master in editoria oggi tra i più prestigiosi grazie a esperti e testimonial di fama, da Gherardo Colombo a Sebastiano Vassalli. L'eccellenza dei nomi si ritrova nel fitto

**MANUZIO**  
Lo stampatore veneziano pubblica nel 1500 un libro di Santa Caterina decorato con questa xilografia acquerellata: a sinistra le parole «Gesù dolce amore» scritte per la prima volta in carattere corsivo



**SETTECENTO**  
Una tavola del «Dialogo» di Santa Caterina, Siena 1707



**L'EDIFICIO**  
Il Collegio Santa Caterina, qui è allestita la mostra «Da Siena a Pavia»

## Una festa a tutto volume per i 40 anni del S. Caterina Libri preziosi in mostra nel college di Pavia

calendario di incontri pubblici coordinato dalla vicerettrice Giovanna Torre e non mancano corsi di traduzione e un concorso per «Poeti laureandi»: la cultura dev'essere «una linfa vitale» secondo il presidente Sigfrido Boffi ma pure un metodo. Non basta essere un luogo confortevole e attrezzato logisticamente (recente è l'apertura di una residenza biomedica diretta da Elisa Fazzi): se non mancano aula infor-

**Rare edizioni di testi della santa senese dal XV al XIX secolo; in una pagina del 1500 il primo carattere corsivo della storia**

matica o lavanderia qui «lo strumento del lavoro quotidiano» è il libro e la biblioteca è il cuore pulsante, capace di attrarre preziosi libri «Da Siena a Pavia». Così s'intitola la mostra (a cura di Mario De Gregorio, catalogo Edizioni Santa Caterina: pp. 128, euro 15, info 0382 375099).

«Infiammami e riscaldami del tuo dolcissimo amore» si legge in una delle carte che illuminano i caratteri, di stampa e

umanità, di cultura e fede, di questo genio femminile. Non va dimenticato che un corredo di codici cateriniani arricchì, grazie a discepoli della senese come Stefano Maconi, la biblioteca della Certosa di Pavia poi dispersa tra Brera, Trivulziana e Genova. Misteriose sono poi le due pagine, scritte a mano ma riprodotte in caratteri di stampa, nell'incunabolo di Manuzio esposto. Le incisioni di alcune opere, dal XV al XIX secolo, sono i fotogrammi di un film della vita di una maestra della carità intellettuale: in un tomo del 1608 ecco lei volare su una nuvola o vincere con la dolcezza del suo sguardo il grido rabbioso di un'indemoniata. Al termine un'edizione novecentesca delle lettere della santa reca le postille autografe di mons. Cesare Angelini (in una si legge: «che delicato e vivissimo modo di sentire...»). Sarà il letterato e sacerdote pavese a dire che «bisognava che sorgesse un nuovo collegio perché Caterina entrasse in Pavia per diventarvi cittadina e familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica dedica un articolo al 40ennale del Collegio e alla mostra dedicata all'iconografia di Santa Caterina.

Il convegno «Papa Montini, Caterina, le donne» viene presentato nella pagina culturale dell'Osservatore Romano.

### Caterina e Paolo VI a Pavia

Il Collegio universitario femminile Santa Caterina da Siena di Pavia ha organizzato per lunedì 22 aprile la giornata di studio «Papa Montini, Caterina, le donne» per celebrare la sua fondazione, avvenuta quaranta anni fa per volontà di Montini. Paolo VI, come noto, ebbe sempre una grande attenzione per la donne: oltre al rapporto privilegiato con la madre, Giuditta Alghisi, seguì le universitarie cattoliche, volle le donne come uditrici al concilio Vaticano II e nominò santa Caterina da Siena dottore della Chiesa, prima donna ad avere questo titolo. Alla giornata sono intervenute — moderate da Giulia Galeotti — Elsa Antoniazzi, suora marcellina, che ha studiato la figura della beata Sala, educatrice della mamma di Montini; Adriana Valerio, storica e teologa che ha affrontato il ruolo delle donne al concilio; Lucetta Scaraffia, storica e giornalista che ha approfondito la figura di santa Caterina; e Maria Pia Sacchi, la rettrice del collegio che ha presentato la corrispondenza tra Montini e sua madre.

## IL VIAGGIO » CAPIRE LA 'NDRANGHETA

**D**i mafia se ne parla sempre di più in ogni parte d'Italia, soprattutto se ne parla con i giovani, per sensibilizzarli, per non lasciarli indifferenti. E con noi sembrava aver fatto effetto. Ma solo incontrando persone che in territori di mafia ci sono cresciute e che han deciso di combatterla, di denunciarla, ci si rende conto di cosa questo comporti nella vita di tutti i giorni. Noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere queste persone grazie al Collegio Santa Caterina da Siena, dove abitiamo, il quale dal 2011 ha avviato un percorso di approfondimento sul tema della legalità e della lotta alle mafie. In quell'anno è stata organizzata una conferenza dal titolo 'Ndrangheta al Nord: come riconoscerla, come contrastarla, con ospite Michele Prestipino, procuratore aggiunto della Dda di Reggio di Calabria. Prestipino è tornato anche l'anno seguente con Giuseppe Pignatone, procuratore della Repubblica del Tribunale di Roma, durante il convegno Contro la 'ndrangheta. ConSenso Sociale. Anticorpi di legalità al contagio mafioso. Al convegno hanno partecipato anche don Pino Demasi, referente di Libera per la Piana di Gioia Tauro e Enzo Cicconte, storico delle mafie, che terrà in Collegio, in questo anno accademico, il corso universitario di «Storia delle mafie italiane».

Partecipando al campo di LIBERA a Polistena (piana di Gioia Tauro) abbiamo visto cosa significa vivere in quelle terre, cosa significa dover fare delle scelte, o meglio, una scelta: da che parte stare. Riflettere su gesti semplici. Prima di quest'estate non ci era mai capitato di pensare che indossando una semplice maglietta potesse essere una testimonianza tanto forte. Eravamo appena arrivate a Polistena quando ci è stata consegnata la T-shirt monocolor tipica dei gruppi-campi estivi. La richiesta del responsabile è stata di indossarla a ogni uscita.

La prima volta la indossammo con leggerezza, alcuni senza pensarci troppo, chi un po' imbarazzato dalla mise non propriamente elegante, chi con non poche lamentele. Usciti in strada è stato impossibile non accorgersi che venivamo notati. Non eravamo un gruppetto di ragazzi qualsiasi, eravamo quelli di LI-



Le ragazze del collegio Santa Caterina con una delle magliette del campo «Estate Liberi»

# «Abbiamo scelto il coraggio di non restare indifferenti»

Le ragazze del collegio Santa Caterina al campo di Libera in Calabria

«Schierarsi a favore della giustizia, con una semplice t-shirt si può imparare»



Al mattino il lavoro nei campi su terreni sequestrati alla mafia, al pomeriggio gli incontri con i testimoni



BERA. Il significato di ciò di cui eravamo portatori è diventato chiaro dopo poco. Sono bastati gli incontri con quei testimoni di antimafia, di legalità, di trasparenza, di chiarezza, di fede e di coraggio ad aiutarci a capire che

indossare una maglietta voleva dire schierarsi a favore della giustizia, in una terra in cui troppo spesso la connivenza, la paura e l'omertà hanno assopito la coscienza. Vestire quella maglietta rossa con scritto LIBERA non la-

sciava più indifferenti, non potevamo non vedere l'ostilità di alcuni, ma anche i sorrisi di speranza dei molti che ci incontravano, gli abbracci e le benedizioni da parte di chi ama, vive e crede nella propria terra. Non era

più possibile non sentirsi orgogliose di poter condividere un po' di quel coraggio che gli uomini e le donne incontrate ci hanno testimoniato.

**Irene Raso, Martina Giacobbe  
Giulia Guglielmi, Giulia Terna**

Le studentesse del Collegio raccontano nelle pagine della **Provincia Pavese** del 30 settembre 2013 la loro esperienza nei campi dell'associazione Libera.

Da Papa Francesco. Il settimanale diocesano **Il Ticino** annuncia l'incontro tra le studentesse del Collegio e il Santo Padre in Piazza San Pietro.

**Mercoledì 30 ottobre**  
l'incontro in Piazza  
San Pietro  
con i giovani universitari  
e i collegi cittadini.  
Borromeo e Santa Caterina  
rispondono all'appello

**L'abbraccio  
del Papa  
agli studenti  
pavesi**

L'inaugurazione della nuova edizione del Master in Professioni e Prodotti dell'Editoria, organizzato dal Collegio, si è svolta il 13 febbraio. Ospite d'eccezione l'editore e scrittore Roberto Calasso. L'incontro viene annunciato dalle pagine culturali del Sole 24 Ore e della Provincia Pavese.

09 Febbraio 2014 24 ORE

**Adelphi festeggia i 50 anni a Pavia e a Milano**  
 Doppio appuntamento per festeggiare i 50 anni della casa editrice Adelphi: a Pavia giovedì 13 (ore 18,30) dialogo tra Roberto Calasso e Ranieri Polese che inaugura la nuova edizione del Master in Professioni e Prodotti dell'Editoria dell'Università. a Milano (sempre giovedì, ore 19, libreria 121+ di via Savona), Corraini invita Adelphi nell'ambito di «Storie di Libri». Interviene Matteo Codignola



PAVIA

**L'INTERVISTA » ROBERTO CALASSO**

## «Il mestiere dell'editore è la difesa dall'inconsistenza»

Lo scrittore e presidente di Adelphi oggi sarà al collegio Santa Caterina Alle 17.30 conversazione con Ranieri Polese per l'inaugurazione del Master



Roberto Calasso, scrittore e saggista e presidente di "Adelphi"

Roberto Calasso, scrittore e dal 1999 presidente della casa editrice Adelphi, sarà oggi alle 17.30 al Collegio Universitario Santa Caterina (via San Martino 17/B) per dialogare su "L'arte dell'editore" con Ranieri Polese, giornalista del Corriere della Sera.

A margine dell'incontro - che inaugura la settima edizione del Master in Professioni e Prodotti dell'Editoria organizzato dal Collegio Santa Caterina e riconosciuto dall'Università di Pavia - si terrà la consegna dei diplomi agli studenti della sesta edizione del Master, e la presentazione del volume "Il giro del mondo in 90 libri" (Ed. Santa Caterina), introdotta da Valentina Fortichiari.

«Editore, editoria sono parole che fanno sognare. Ma poco si sa di come realmente avvengono le cose - dice Calasso - È una figura, l'editore, avvolta nel mistero. Si immaginano traffici oscuri. Non si sa cosa succede giorno per giorno in una casa editrice. Data, o nonostante, la sua scarsa rilevanza economica, l'editoria fa sognare. L'editore assomiglia a un demiurgo».

«Come spiega la moda del "self-publishing", la pubblicazione in proprio che scavalca i filtri e i canali dell'editoria classica?»

«Il mondo dell'editoria vive oggi un acuto paradosso. Da una parte chiunque vorrebbe essere editore, dall'altra parte c'è chi pretende, con dichiarazioni sempre più frequenti e aggressive che vorrebbero la funzione dell'editore stendenzialmente superflua e obsoleta. Le incessanti diatribe sul "self-publishing" hanno questo presupposto. Ma senza l'editore viene a mancare il giudizio che era l'elemento fondante dell'esistenza stessa dell'editore: dire sì o no davanti a un manoscritto e decidere in quale forma presentarlo. E la percezione della qualità o non-qualità di un libro diventa superflua».

**In questa prospettiva quale compito rimane all'editore?**

«Sussiste tuttora una tribù dispersa di persone alla ricerca di qualcosa che sia letteratura, che sia pensiero, che sia indagine, che sia oro e non toglia, che non abbia l'inconsistenza tipica di questi anni. "Faire plaisir" era la risposta di Debussy a chi gli chiedeva qual era il fine della sua musica. Anche l'editore potrebbe propor-

si di "faire plaisir" a quella tribù dispersa, predisponendo un luogo e una forma che sappia accoglierla».

**In occasione dei 50 di Adelphi è uscito il volume "Adelphiana 1963-2013" che arriva dopo altri cinque "Adelphiana", slegati da anniversari e diversi da quest'ultima versione. Come si è evoluta "Adelphiana", negli anni?**

«Quello del 1971 era un libro rosso, anomalo, oggi introvabile, che si presentava come il possibile primo numero di una rivista o come almanacco o come dichiarazione programmatica.

Era un po' tutte queste cose, e nessuna. Lo stesso intento rimase nel 2002, quando apparve un altro "Adelphiana", primo di quattro numeri. Nel cinquantesimo anno di Adelphi la sfida è stata di attraversare, passo per passo, una selva di più di duemila titoli, lasciando filtrare l'aria del tempo.

Abbiamo cercato di comporre un libro da leggere e guardare da cima a fondo, come fosse una lunga storia a puntate, con libertà di entrare o uscire da qualsiasi parte. Per ogni anno abbiamo indicato alcuni titoli che ritenevamo significati-

vi, per noi ma anche per i lettori cui erano diretti. A corredo di quei libri abbiamo cercato pagine di diari, lettere, o i passi di un saggio dove quel libro era citato. Qualche volta abbiamo anche ripubblicato delle recensioni, scegliendo quelle fulminanti. A volte abbiamo chiesto ai nostri autori e ad amici di scrivere un testo espressamente per quel libro. Testi inediti, come inediti per l'Italia sono molti altri testi di scrittori stranieri e non che qui compaiono. Il tutto arricchito da una scelta di illustrazioni».

**Da dove arriva l'idea di un grande libro che guida il lettore attraverso i cinquant'anni della casa editrice?**

«Se si vuole capire l'essenziale della fotografia, basta studiare l'opera di Nadar. Se si vuole capire che cosa può essere una grande casa editrice, basta dare un'occhiata ai libri stampati da Aldo Manuzio. Fu lui il Nadar dell'editoria. Fu il primo a immaginare una casa editrice in termini di forma, dove la parola "forma" va intesa in molti modi. In primo luogo la forma è decisiva nella scelta e nella sequenza dei titoli da pubblicare.

Ma la forma riguarda anche i testi che accompagnano i libri, nonché il modo in cui il libro si presenta in quanto oggetto: la copertina, la grafica, l'impaginazione, i caratteri, la carta.

Fu quello il primo accenno al fatto che tutti i libri pubblicati da un certo editore potevano essere visti come anelli di un'unica catena formata da tutti i libri pubblicati da lui.

Da cinquant'anni, è questo il traguardo più audace per un editore. Non scherzo se dico che a mio avviso un buon editore dei giorni nostri dovrebbe semplicemente tentare di fare quel che faceva Manuzio a Venezia nell'anno primo del sedicesimo secolo».

Marta Pizzocaro

VALLE LOMELLINA

**Poesia e musica in biblioteca**

Elisabetta Magnani, Caterina Targa e Davide Zardo leggeranno le loro poesie la sera del 21 gennaio in biblioteca a Valle Lomellina accompagnati al flauto traverso da Roberto Petruz. Nel corso della serata di esibirà anche il gruppo musicale "I tantoper" che presenterà canzoni in dialetto lomellino. Il gruppo è formato da Massimo De Marchi, voce e chitarra; Marco Montagna, tastiera; Secondo Garavelli, percussioni e Luigina Trigo, voce recitante.



Grande risalto per le iniziative sulla legalità organizzate nel corso dell'anno accademico. Enzo Ciconte ha parlato dei contenuti del suo corso "Storia delle Mafie Italiane" alla trasmissione RAI Uno Mattina. A destra l'annuncio dell'incontro con il Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti dalla Provincia Pavese.

AL SANTA CATERINA DI PAVIA

### Incontro col Procuratore antimafia



■ Oggi alle 21, presso il collegio universitario Santa Caterina di Pavia (Via San Martino 17/B) si terrà un incontro pubblico che avrà come ospite Franco Roberti (nella foto). Procuratore nazionale antimafia. Nel corso dell'incontro, introdotto da Sergio Seminaro ordinario di Diritto penale dell'Università di Pavia, si farà il punto sulla lotta alla criminalità organizzata.

**ALL'ISTRUZIONE**

# Il ministro Giannini alunna del S. Caterina

PAVIA

E' legata a Pavia il neo ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, ex alunna del collegio Santa Caterina. Un legame rinnovato anche nelle prime ore da neo ministro.

Ha un curriculum molto universitario il neo ministro Giannini. E' stata rettoressa dell'università italiana per stranieri di Perugia dal 2004 al 2013, prima (dal 2000 al 2004) ha diretto il dipartimento di Scienza del linguaggio. Professore ordinario di glottologia e linguistica, è a Pavia che ha perfezionato la sua formazione. «E' qui che

ha frequentato il dottorato di ricerca in Linguistica - spiega Sigrifido Boffi - ed è stata alunna del collegio Santa Caterina per tre anni». A Pavia si guarda già a una possibile visita del ministro. «Le ho mandato un messaggio di congratulazioni e mi ha risposto subito - spiega il presidente del Santa Caterina - Si è dichiarata una "caterinetta" fedele e un po' nostalgica, questo dimostra che è ancora attaccata a noi». Stefania Giannini, segretario di Scelta Civica, ha preso il posto di Maria Chiara Carozza. Il suo nome era circolato da subito nel toto-ministri in vista della formazio-

ne del governo Renzi. «Mi auguro di poterla avere a Pavia, magari insieme a Università e luss per rinverdire la sua conoscenza dell'università e di tutto il sistema universitario pavese che è unico», spiega Sigrifido Boffi. Fra gli atti depositati a suo nome al Senato durante l'esecutivo Letta spicca quello per la riforma del sistema di governance scolastica, ovvero i consigli di istituto. Nel progetto del neo ministro il consiglio di istituto viene sostituito dal «consiglio dell'autonomia», formato da «un numero di membri compreso fra nove e tredici» con tanti rap-



Stefania Giannini è il neo ministro all'Istruzione

presentanti di studenti e genitori (in numero pari per ciascuna componente) quanti sono quelli dei docenti. Che, semplificando, significa che se ci saranno 4 rappresentanti dei prof ci saranno solo 2

studenti. E poi con la possibilità di avere nel Consiglio (senza diritto di voto) rappresentanti di Regioni e Comuni.

@mariannabruschi  
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro e "Caterinetta". La Provincia Pavese del 23 febbraio 2014 annuncia la nomina del nuovo ministro dell'Istruzione e dell'Università Stefania Giannini che ha frequentato per tre anni il dottorato di ricerca in Linguistica a Pavia da alunna del Collegio S. Caterina.



Il Santa Caterina ha vinto la finalina e si è piazzato terzo

La squadra di Basket del S. Caterina sale sul podio del torneo intercollegiale dopo un ottimo campionato e una combattuta finale vinta contro il Collegio Golgi. Articolo dalla Provincia Pavese del 19 marzo.

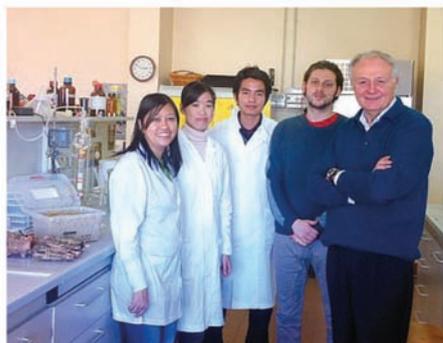
<b>S. CATERINA</b>	<b>36</b>
<b>GOLGI</b>	<b>28</b>
<b>COLLEGIO SANTA CATERINA</b>	
Mallone 1, Guglielmi, Paolucci 17, Locatelli 9, Terna 4, Vaninetti 5, Medolago, Pronesti, Bertin, Mazza, Patrucco, Guadagolo, Ail. Armato e Zorzoli.	
<b>COLLEGIO GOLGI</b>	
Arnesano 8, Pascarelli, Lillo 5, Prandini 6, Lallitto Fabiola 5, Filippi Pigiotti 2, Lallitto Luana 3, Trussardi, Lionetto, Marsano, Caso, Cristofolini, Ail. Palazzo.	
<b>ARBITRI:</b> Luca Patella e Luca Andreetta	
<b>NOTE:</b> primo tempo 14 - 2. Tiri liberi: Santa Caterina 11/22, Golgi 2/9.	

Il sito web del settimanale Panorama presenta e recensisce il libro "Il giro del mondo in 80 Libri", frutto dell'appassionato lavoro di 34 studenti del Master Professioni e Prodotti dell'Editoria del Collegio.

**ALLA FACOLTÀ DI CHIMICA**

# Piante medicinali dalla Birmania

Ricercatori da Mandalay a Pavia per verificare tradizione popolare



Hnin Thanda Aung, Mya Mu Aye, Zaw Min Thu, Davide Gozzini, Giovanni Vidari

**AL CRAVINO**

## Ospiti alla residenza «Biomedica»

I ricercatori birmani sono ospiti della Residenza Biomedica al Cravino, nata come costola scientifica del collegio Santa Caterina nell'anno accademico 2010-2011. Ha 48 posti, e sono stanti gli stranieri che vi trascorrono dal 6 ai 3 anni. La residenza punta molto all'integrazione a Pavia, organizza corsi di italiano ma anche momenti di condivisione per rafforzare la comunità del collegio.

Tre studenti della Residenza Biomedica, provenienti dalla Birmania, sono protagonisti di un'innovativa ricerca del Dipartimento di Chimica sulle piante medicinali del loro paese. Articolo dalla Provincia Pavese del 13 febbraio 2014.



# I nostri libri

*I volumi pubblicati nel corso dell'anno accademico dalla casa editrice Edizioni Santa Caterina, nata per iniziativa del Collegio in seno al Master "Professioni e prodotti dell'editoria"*

### **OGNUNO FACCIA LA SUA PARTE. CONVERSAZIONI SULLE MAFIE ITALIANE**

*A cura di Giovanna Torre. Introduzione di Enzo Ciconte.*



Protagonisti in prima linea nella lotta alle mafie italiane ci raccontano il loro lavoro e ci chiamano al nostro, nessuno escluso. Un efficace contrasto alla mafia, alla camorra e alla 'ndrangheta non può che passare per un corale, responsabile e persistente impegno a vivere secondo le regole senza bisogno di paladini o di atti d'eroismo. Questo libro è un resoconto degli incontri pubblici organizzati dal Collegio a corollario del Corso in Storia delle Mafie italiane tenuto da Enzo Ciconte e raccoglie gli interventi delle personalità intervenute fra le quali Franco Roberti, Raffaele Cantone, Giuseppe Pignatone, Alessandra Cerreti, Giuseppe Gennari e Alberto Nobili, che scrive: «Finché si sta in un Paese dove chi paga le tasse, chi chiede lo scontrino al ristorante, chi non chiede raccomandazioni viene considerato un cretino, finché la mentalità è questa, continuiamo a fare dei regali alla mafia. È dunque questa mentalità che dobbiamo scardinare, perché ulteriori regali alle mafie non ce li possiamo permettere». Il volume è stato presentato in anteprima al Salone del Libro di Torino.

### **IL GIRO DEL MONDO IN 80 LIBRI VIAGGIO TRA I SUCCESSI EDITORIALI CONTEMPORANEI**

*Collana "Quaderni del Master in editoria". Prefazione di Valentina Fotichiarì.*



Il libro con presentazione di Valentina Fortichiarì nasce dagli studenti della sesta edizione del Master in Professioni e Prodotti dell'Editoria, organizzato dall'Università di Pavia e dal Collegio Universitario S. Caterina di Pavia, uno dei più affermati master per la preparazione di giovani laureati destinati a inserirsi nel mondo editoriale. Il volume prende in esame alcuni dei più grandi capolavori dei cinque continenti, partendo proprio dal grande successo editoriale che li ha contraddistinti. «Addentrandomi in questa eccellente raccolta – si legge nell'introduzione – non posso fare a meno di pensare che i giovani studenti del Master in editoria di Pavia che l'hanno realizzata, oltre ad essere formidabili perlustratori di archivi e cacciatori instancabili di notizie e documenti, siano stati trascinati dalla passione che li anima (e si percepisce in ognuno di loro) nei confronti dell'universo libro, specie di quei libri che sono diventati pietre miliari nel gusto del pubblico più esteso».

### **UN'AVVENTURA. PAOLO VI, IL COLLEGIO, LE ALUNNE**

*A cura di Sigfrido Boffi*



Il Collegio S. Caterina ha appena tagliato il traguardo dei quaranta anni. Un'istituzione ancora giovane, ma che deve la sua meravigliosa avventura alla scelta fatta da Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI, e tenacemente portata alla luce dal Vescovo di Pavia Antonio Angioni. Questo volume accanto alla narrazione dell'evoluzione dell'idea originaria dell'Arcivescovo Montini, riunisce documenti rinvenuti negli archivi del Collegio corredandoli di testimonianze di e su alcuni protagonisti dei primi anni.

# Alumni Residenza Biomedica

1. **ABDULJAWAD ABDULKARIM**: nazionalità saudita, è iscritto al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia in Inglese. (Ospite)
2. **ALABDULAALY NASSER**: di nazionalità saudita, è iscritto al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia in Inglese. (Ospite)
3. **AL-HOURANI AWNI**: di nazionalità giordana, iscritto al terzo anno del Dottorato di Ricerca in Fisica. (Alunno)
4. **AMBROSI GIULIA**: di nazionalità italiana, di Palazzolo (VR) ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Neuroscienze. (Alunna)
5. **AYE MYA MU**: di nazionalità birmana (Myanmar), partecipa la programma di mobilità internazionale “Erasmus Mundus Azione 2” presso la Facoltà di Chimica. (Alunna)
6. **BARTOLUCCI CAMILLA**: di nazionalità italiana, (di Pesaro) sta per conseguire la laurea specialistica in Ingegneria civile, indirizzo strutturalistico. (Alunna)
7. **BELTEMPO ANGELA**: di nazionalità italiana, di Bisceglie (BA) sta per conseguire la laurea specialistica in Ingegneria civile, indirizzo strutturalistico. (Alunna)
8. **CAMERLENGHI FEDERICO**: di nazionalità italiana, di San Benedetto Po (MN) iscritto al secondo anno del Dottorato di ricerca in Matematica e Statistica. (Alunno)
9. **CAPPUCCIATI MARCO**: di nazionalità italiana, di Piacenza è iscritto al quarto anno della Scuola di Specializzazione in Psichiatria. (Alunno)
10. **COLNAGHI TIMOTEO**: di nazionalità italiana, di Sulbiate (MB) è iscritto al Dottorato di ricerca in Fisica. (Alunno)
11. **DEMMA CHIARA**: di nazionalità italiana, di Palermo, è iscritta alla laurea specialistica in Biologia sperimentale e applicata. (Ospite)
12. **GARUNJA EVIS**: di nazionalità albanese, sta per conseguire il Dottorato di ricerca in Diritto Pubblico. (Alunna)
13. **GHIDONI LAURA**: di nazionalità italiana, di S. Stefano Lodigiano (LO) iscritta alla Scuola di Specializzazione in Ortopedia e Traumatologia. (Alunna)
14. **GIBIINO FRANCESCA**: di nazionalità italiana, di Palermo sta per conseguire la laurea specialistica in Biologia sperimentale e applicata. (Ospite)
15. **HANDEL RAED**: di nazionalità palestinese, partecipa al programma di mobilità internazionale “Erasmus Mundus Azione 2”. Dottorato di Ricerca in Economy’s Management “DRE-AMT”. (Alunno)
16. **HARB MOSTAPHA**: di nazionalità libanese, iscritto al secondo anno del Dottorato di ricerca in Ingegneria. (Alunno)
17. **HEINEMANN CHRISTIAN**: di nazionalità tedesca è un ricercatore ospite della Prof.ssa Rocca del Dipartimento di Matematica. (Ospite)
18. **HOANG TUONG**: di nazionalità vietnamita, partecipa al programma “Erasmus Mundus” presso lo IUSS di Pavia. (Alunno)
19. **KIANOUSH SANAZ**: di nazionalità iraniana, sta per conseguire il Dottorato di Ricerca in Ingegneria Elettronica. (Alunna)
20. **LISANTI GIULIA**: di nazionalità italiana, di Ferrandina (MT), è iscritta al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia dell’Università degli Studi di Pavia. (Ospite)
21. **LIU YAO**: di nazionalità cinese, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Scienze dell’Ingegneria. (Alunno)
22. **MARRA ANNAMARIA**: di nazionalità italiana, di Collepasso (LE) ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. (Alunna)
23. **MEREU RICCARDO**: di nazionalità italiana, di Cagliari, è iscritto al Master dell’Editoria. (Ospite)
24. **NOSARI GUIDO**: di nazionalità italiana, di Bergamo è laureato in Medicina e Chirurgia. (Alunno)
25. **PAKSOY MURATHAN**: di nazionalità turca, sta svolgendo un programma di ricerca a Pavia all’interno del Dottorato di Ricerca in Earthquake Engineering a Istanbul (Alunno)
26. **PISA ILARIA**: di nazionalità italiana, di Genova sta per conseguire il Dottorato di ricerca in Diritto Penale. (Alunna)
27. **SPILLATURA ANDREA**: di nazionalità italiana, di Marsciano (PG) sta per ultimare il master in “Earthquake Engineering and Engineering Seismology” (Eucentre) (Alunno)
28. **THIN MYAT MON**: di nazionalità birmana (Myanmar), partecipa al programma di mobilità internazionale “Erasmus Mundus Azione 2” presso la Facoltà di Fisica. (Alunna)
29. **THU ZAW MIN**: di nazionalità birmana (Myanmar), partecipa al programma di mobilità internazionale “Erasmus Mundus Azione 2” presso la Facoltà di Chimica. (Alunno)
30. **UTAN GOZDE**: di nazionalità turca, è iscritta al Corso di laurea in Medicina in Inglese. (Alunna)
31. **VACCA GIUSEPPE**: di nazionalità italiana, di Bitonto (BA), sta svolgendo un periodo di ricerca all’interno del Dottorato di Ricerca in Matematica dell’Università degli Studi di Bari. (Alunno)
32. **VALDIVIA FERNANDO**: di nazionalità peruviana, è iscritto al corso in Earthquake Engineering and Engineering Seismology (Eucentre). (Alunno)
33. **VEGLIA TOBIA**: di nazionalità italiana, di Mondovì (CN) è iscritto al primo anno della Scuola di Specialità in Psichiatria. (Alunno)
34. **ZHAO JUNLEI**: di nazionalità cinese, iscritto al terzo anno del Dottorato di Ricerca in Microelettronica. (Alunno)

---

## Hanno completato il corso di dottorato ed acquisito il titolo di dottore di ricerca

Dott.ssa **Anna Maria Marra**: ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche con la tesi “Nuove prospettive per il trattamento di patologie neurodegenerative. Disegno, sintesi e valutazione biologica di ligandi delle Protein Chinasi C e di agonisti dei recettori Sigma 1” Attualmente è Post-Doc in Chimica farmaceutica presso l’Università di Pavia.

Dott.ssa **Giulia Ambrosi**: ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Fisiologia e Neuroscienze con la tesi “Evaluation of protein quality control, redox homeostasis and bioenergetics in fibroblasts derived from patients with sporadic Parkinson’s disease”. Attualmente Post-Doc nel laboratorio di Neurochimica Funzionale presso l’Istituto Mondino.

Dr. **Omar Gammoh**: ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Farmacologia con la tesi “The effect of Nitric oxide on SOD1 transcription & Translation in a cellular model of ALS” Attualmente è già Assistant Prof. di Farmacologia presso l’Università Americana di Madaba in Giordania.

Dr. **Dalia Al-Saad**: ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Chimica con la tesi “Short-Cut Synthesis Of Non-Classical Nucleosides Through Pericyclic Reaction Of Fleeting Intermediates” ed attualmente è ricercatrice all’Università Americana di Madaba in Giordania.

# Elenco allunne del Collegio

## **FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA**

*Per la laurea in Giurisprudenza*

2° anno Porta Caterina, Francavilla Fontana (BR)

3° anno Giacobbe Martina, Varazze (SV)

Guglielmi Giulia, Gravina di Puglia (BA)

Mazzolari Valentina, Corte de' Cortesi (CR)

## **FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA**

*per la laurea in Filosofia*

1° anno Orlando Cinzia, Messina

*Laurea Specialistica*

2° anno Lo Passo Chiara, Siracusa

*per la laurea in Lettere*

1° anno Mazzucco Silvia, Casale Monferrato (AL)

2° anno Ciprian Martina, San Giuliano Milanese (MI)

Marocchini Eleonora, Genova

Pagnozzi Athena, Montesarchio (BN)

Paschetta Alexandra, Cherasco (CN)

Pennetta Chiara, Savigliano (CN)

Rinaldi Erica, Novara

3° anno Conca Arianna, Tortona (AL)

Martignoni Alice, Arese (MI)

Radice Martina, Abbiategrasso (MI)

Rebessi Maria Sofia, Persico Dosimo (CR)

Siciliano Ambra, Casale Monferrato (AL)

Terna Giulia, Torbole C. (BS)

*Laurea Specialistica*

1° anno Sberveglieri Martina, Briona (NO)

2° anno Locatelli Chiara, Crema (CR)

Medolago Francesca, Osio Sotto (BG)

Marziali Giulia, Porto San Giorgio (FM)

Piangerelli Eleonora, Pescara

*per la laurea in Lingue*

2° anno Soldi Marta, Casalbuttano ed Uniti (CR)

## **FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE**

*per la laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali*

1° anno Carminati Laura, Urgnano (BG)

2° anno Patrucco Alice, Castelnuovo Bormida (AL)

3° anno Bertin Giorgia, Calco (LC)

Cantore Chiara, Laterza (TA)

*per la laurea in Comunicazione Professionale e Multimedia*

*Laurea Specialistica*

1° anno Giusto Eleonora, Varazze (SV)

## **FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA**

*per la laurea in Medicina e Chirurgia*

1° anno Donada Sofia, Pordenone

Foppoli Lia, Mazzo di Valtellina (SO)

Guiot Cecilia, Torino

Lee Yeon Joo, Manhasset (NEW YORK)

Macedonio Sarah, Cosio Valtellino (SO)

Mauceri Valentina, Novi Ligure (AL)

Peschiera Eleonora, Isola Dovarese (CR)

Rodigari Francesca, Alzano Lombardo (BG)

2° anno Spreafico Eugenia, Valmadrera (LC)

3° anno De Laurentiis Arianna, Montagna in Valtellina (SO)

Galli Giulia, Lecco

Leka Edona, Shkoder (Albania)

Piombino Claudia, Corato (BA)

4° anno Binda Elena, Rezzago (CO)

Dallagiacoma Giulia, Trento

Gasparini Linda, Villa d'Almè (BG)

Lombardini Martina, Busto Arsizio (VA)

Paolucci Silvia, Civitanova Marche (MC)

5° anno Bellingeri Camilla, Casalnoceto (AL)

Buiatti Maria, Casalmaggiore (CR)

Ingala Silvia, Siracusa

Rocchetti Chiara, Paderno Ponchielli (CR)

6° anno Barone Gisella, Siracusa

# anno accademico 2013/2014

*D'Adda Francesca, Ranica (BG)*  
*Vegezzi Elisa, Casalnoceto (AL)*

## **FACOLTA' DI INGEGNERIA**

*per la laurea in Bioingegneria*

*1° anno Del Gatto Eleonora, Fermo*

*Mazzeo Angela, Sant'Agata di Puglia (FG)*

*2° anno Tricomi Francesca Floriana, Comiso (RG)*

*Laurea Specialistica*

*1° anno Lippolis Eleonora, Noci (BA)*

*2° anno Colombo Camilla, Robbiate (LC)*

## **FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI**

*per la laurea in Biotecnologie*

*2° anno Guadagnuolo Paola, Ponderano (BI)*

*Laurea Specialistica*

*1° anno Magarò Maria Sara, Podenzano (PC)*

*2° anno Mallone Anna, Gravedona (CO)*

*per la laurea in Chimica*

*Laurea Specialistica*

*1° anno Pace Simona, Sulmona (AQ)*

*2° anno Perversi Giuditta, Pescara*

*per la laurea in Fisica*

*1° anno Gatti Carmen, Vescovato (CR)*

*Mesiano Greta, Aosta*

*per la laurea in Matematica*

*1° anno Muffone Letizia, Alba (CN)*

*Vaninetti Martina, Cosio Valtellino (SO)*

## **FACOLTA' DI FARMACIA**

*per la laurea in Farmacia*

*2° anno Landzeh Lynda, Camerun*

*Pronesti Irene, Monza (MB)*

*per la Laurea in C.T.F.*

*2° anno Domenici Laura, Viterbo*

## **FACOLTA' DI ECONOMIA**

*Per la Laurea in Economia*

*3° anno Mazza Ilaria, Robbio (PV)*

*Laurea Specialistica*

*2° anno Fracassetti Marta, Ponte San Pietro (BG)*

*Nuzzo Maria Francesca, Tricase (LE)*

## **SEZIONE LAUREATE**

*Chindemi Laura, Reggio Calabria*

*Fusco Sara, Merate (LC)*

*Gazzoldi Erica, Manerbio (BS)*

*Morales Gallego Matilde, Granada (Spagna)*

*Ronconi Maria Luisa, Montano Lucino (CO)*

*Silano Gabriella, Toronto (Canada)*

## **Consiglio di amministrazione**

*Boffi prof. Sigfrido Presidente*

*Sacchi Mussini prof. Maria Pia Rettrice*

*Lunati Don Giulio Rappresentante del Vescovo di Pavia*

*Ferrazzano Avv. Vincenzo Rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Rigano prof. Francesco Rappresentante del Senato Accademico dell'Università di Pavia*

*Boffano prof. Stefania Rappresentante dell'Associazione Alunne del Collegio S. Caterina di Siena*

*Caravaggi prof. Giovanni Membro*

*Fazzi prof. Elisa Membro*

*Musatti prof. Maria Pia Membro*

*Toscani prof. Xenio Membro*

*Maestri Orlandi prof. Livia Segretaria*

